



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 3

**Visita «ad limina»,
la cronaca**

a pagina 4

**Ieri la giornata
degli stati vegetativi**

a pagina 8

**Scuola, è tempo
di iscrizioni**

Symbolum

«Credo in un solo Signore Gesù...»

Che davanti al nome di Gesù ci sia la parola «credo» non significa ovviamente che la figura storica di Gesù sia materia di fede. Certamente la grande maggioranza delle notizie che abbiamo su di lui viene dai vangeli, ma vi sono alcune interessanti testimonianze coeve non cristiane. I vangeli, come è ben noto, non sono cronache registrate nel corso degli eventi, ma sono una straordinaria riflessione delle memorie apostoliche alla luce della risurrezione di Gesù. Negli ultimi secoli, un acceso dibattito tra storici e teologi si è domandato se questa rilettura postpasquale non abbia irrimediabilmente gettato una patina sulla figura di Gesù, impedendo di ricostruirne con precisione i tratti storici. Per il cristiano è fondamentale il legame con la storia, perché crediamo in un evento e non in un mito buono per tutte le stagioni. Tuttavia la verità storica su Gesù non si esaurirebbe nella fattualità della sua vita terrena, nemmeno se avessimo le registrazioni CNN e BBC ora per ora, ma quegli eventi terreni trovano la loro pienezza e la loro verità ultima solo nell'evento della risurrezione, così come l'identità del Cristo non si esaurisce nel suo essere uomo, ma anche nel suo essere Dio. I vangeli ci restituiscono dunque la verità del volto del Cristo, non «nonostante» essi partano dalla prospettiva del Risorto, ma proprio perché partono da essa.

Don Riccardo Pane



Dossetti, il centenario

Pubblichiamo un ampio stralcio dell'omelia del vicario generale nella Messa di ieri a San Domenico

DI GIOVANNI SILVAGNI *

Il Cardinale Arcivescovo ha inaugurato questo anno centenario lo scorso 13 febbraio 2012 e oggi ha voluto farsi rappresentare, esprimendo così la gratitudine a Dio della Chiesa bolognese per il dono di don Giuseppe. Sono molti i luoghi e i contesti in cui si ricorda questo centenario. Ma di tutti questo è il più familiare e interno alla vita ecclesiale bolognese, perché nessuno come la Piccola Famiglia dell'Annunziata, può considerare don Giuseppe suo e a sua volta può dire di appartenergli; e questa stessa famiglia a sua volta appartiene alla Chiesa Bolognese e il suo Arcivescovo per un singolare rapporto fondante e costitutivo. In questa famiglia spirituale don Giuseppe ha trovato il suo ambito definitivo di consacrazione al Signore, prima ancora che nel presbiterato, che è sopraggiunto in seguito, come ulteriore chiamata già all'interno della famiglia che si era costituita.

Per cui la Chiesa di Bologna, che ha visto questo suo figlio acquisito spaziare in molti ambiti di primissimo piano e di grande responsabilità pubblica - sia civile che ecclesiale - ha ricevuto da lui soprattutto la testimonianza di una vita personale e comunitaria, generata effettivamente dall'ascolto della Parola e dall'Eucaristia, accolte nel silenzio, nella preghiera e nel lavoro.

Le parole della Sacra Scrittura che oggi ascoltiamo, per la particolare circostanza che ci vede riuniti, inevitabilmente richiamano al nostro affetto anche la persona e la vita di don Giuseppe Dossetti.

La ragione di questa corrispondenza la comprendono bene coloro che lo hanno conosciuto più da vicino e gli sono stati accanto per una vita: «Quanti hanno potuto quotidianamente non solo ascoltare le sue parole, ma leggere i messaggi taciti del suo volto e dei suoi occhi, sono stati lentamente ma efficacemente plasmati spiritualmente dall'irradiare della sua personalità, così umanamente ricca e così straordinariamente permeata dalla parola di Dio e dalla Grazia». (Cf. «La parola e il silenzio», Presentazione, Bologna 1997). Chi si lascia permeare veramente dalla Parola di Dio e dalla sua grazia, diventa a sua volta capace di irradiare questa luce intorno a sé.

Certo in questi giorni assistiamo alla singolare sorte di un cristiano di cui si continua a parlare e discutere più di quando era al mondo. Attorno alla sua figura si manifestano sentimenti contrastanti, a dire che le questioni da lui sollevate toccano ancora snodi decisivi per la Chiesa e per la società. E la Chiesa, nostra madre, cosa dice di questo figlio davvero singolare? Il cardinal Lercaro, nel suo saluto alla diocesi bolognese, al termine del suo mandato di Arcivescovo, scriveva: «...Ma tra tutti voi, un pensiero particolarmente devoto e grato ho - e non posso fare a meno di avere - per Colui che mi fu per breve tempo Pro Vicario Generale, ma già dal lontano 1952 figlio devoto e collaboratore efficientissimo, don Giuseppe Dossetti; (...) in un effuso ringraziamento, più che per l'aiuto prezioso a me personalmente offerto, per i rivoli di luce, di grazia e di salvezza onde viene irrigata la Diocesi e, con essa, la Chiesa di Dio...» (cf. «Bollettino della



Nella riflessione monsignor Silvagni ha espresso la gratitudine della Chiesa di Bologna al fondatore della Piccola Famiglia dell'Annunziata

Diocesi di Bologna», Febbraio 1968 p. 11). Dopo 45 anni queste parole restano vere e noi abbiamo la gioia e l'onore di portarle con gratitudine ad integrare quel sacrificio di lode di cui l'Eucaristia è segno e sacramento. Facciamo nostra allora la dossologia finale della lettera agli Ebrei: «Il Dio della pace, che ha ricondotto dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un'alleanza eterna, il Signore nostro Gesù, ci renda perfetti in ogni bene, perché possiamo compiere la sua volontà, operando in noi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen».

* Vicario generale

Copalc, la preoccupazione del cardinale per le famiglie

Sono circa 160 i nuclei familiari che rischiano la casa o i soldi messi via da una vita nel Copalc, il consorzio provinciale abitazioni lavoratori cristiani, una delle coop «bianche» della provincia, coinvolto in un fallimento che è iniziato nel 2011. Il colosso del cooperativismo ha accumulato 100 milioni di debiti, 65 milioni solo con le banche. Trascinate nel dramma 160 famiglie tra chi ha già pagato del tutto la casa e ci abita, pur non avendo ancora rogitato, e chi invece ha già versato un'alta percentuale del totale ma si trova in pieni lavori in corso. Quando si sente il termine «cooperativa di ispirazione cattolica» può sorgere spontaneo il collegamento con i vertici del clero diocesano, tanto che dalle famiglie che rischiano di trovarsi senza casa non sono mancate le accuse di concurnanza alla Curia bolognese. «Abbiamo appreso la notizia dai giornali - dice il portavoce dell'arcivescovo cardinale Caffarra - . È un fatto preoccupante che ha estremamente turbato l'Arcivescovo». Cooperativa di ispirazione cristiana non vuol dire conoscenza dei bilanci da parte della Curia, «ma sicuramente faremo tutto ciò che è in nostro potere per aiutare le famiglie ingiustamente coinvolte in questo disastro» conclude il portavoce.

servizio a pagina 4



Terni-Narni-Amelia, arriva monsignor Ernesto Vecchi

Farà il suo ingresso ufficiale oggi nella diocesi di Terni-Narni-Amelia monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare emerito di Bologna, nominato sabato scorso amministratore apostolico.

Si aspettava questa nomina?

Sinceramente, non me l'aspettavo: sono Vescovo ausiliare emerito e, nonostante stia bene in salute, ho comunque già compiuto 77 anni. Ma proprio perché inaspettata, questa nomina mi ha dato ancora più stimolo ed entusiasmo.

Cosa vuol dire essere nominato amministratore apostolico in una diocesi?

Significa essere nominato vescovo di quella diocesi per un periodo limitato, in attesa della nomina del nuovo vescovo. Quindi il mio compito è di preparare l'ingresso: in sostanza, di fare da «ponte» fra il predecessore e il successore.

Lei conosceva la diocesi di Terni-Narni-Amelia?

No, ma ne conoscevo il vescovo, perché

Il vescovo ausiliare emerito farà oggi il suo ingresso ufficiale nella diocesi umbra di cui è stato nominato dal Papa amministratore apostolico

L'ho spesso incontrato qui a Bologna. La diocesi di Terni-Narni-Amelia unifica queste tre antiche sedi vescovili, per dimensione è la seconda dell'Umbria dopo Perugia ed è direttamente soggetta alla Santa Sede. Sono certo che i sacerdoti, i religiosi, le religiose e i laici siano pienamente disponibili a realizzare quello che è oggi il compito primario della Chiesa: la nuova evangelizzazione. **La nomina arriva direttamente dal Papa...**

Certo, il nunzio apostolico in Italia mi ha chiamato tre settimane fa. Mi ha comunicato che il Santo Padre mi proponeva un nuovo compito, un compito

molto importante, e - proprio per questo - era necessario che mi sentissi libero di accettare o meno questa richiesta. Ovviamente, ho immediatamente consultato il cardinale Caffarra. In un primo momento ero molto perplesso, perché sembrava che dovessi risiedere per l'intero periodo a Terni. In seguito, quando il nunzio mi ha informato che potevo dividere il mio tempo tra Terni e Bologna (perché anche qui ho dei compiti che non vanno abbandonati, in modo particolare la Fondazione Lercaro) allora - d'accordo col cardinale Caffarra - ho accettato questa proposta.

È una scelta voluta dal Papa: la soddisfazione anche personale? Certamente, anche se la bontà del Cardinale mi aveva già confermato in tanti incarichi notevoli. Mio padre diceva sempre: «L'hanno trovato uno che lavora!». Effettivamente l'impegno non mi spa-

venta, in ogni cosa ci metto il cuore, magari qualche volta anche sbagliando, ma sempre animato da un amore e una dedizione totale per la Santa Chiesa. Inoltre, se il Papa chiama, come mi ha insegnato anche il cardinale Caffarra, bisogna sempre dire di sì.

Resterà quindi in piena attività anche nella diocesi di Bologna?

Certo, questa era anche la preoccupazione del Cardinale. Io gli ho detto: «Accetto solo se potrò continuare la collaborazione anche qui». Certamente dividerò il mio tempo tra le due sedi, cercando di fare del mio meglio in ogni circostanza. Se il Signore mi concederà ancora salute, penso - con il suo aiuto - di potercela fare.

Quale augurio possiamo farle?

L'augurio migliore è una preghiera: che il Signore mi illumini, perché il compito è importante. E perché lo Spirito mi accompagni, perché dica anch'io il mio «amen»: sono qui, ci credo e mi impegno.

Chiara Unguendoli



La lunga vita nel secolo breve

Al via le celebrazioni per il centenario della nascita. Convegni e libri rileggono la sua esperienza

DI LUCA TENTORI

«In ogni stagione della sua lunga e feconda esistenza è rimasto essenzialmente la stessa persona: vale a dire un cristiano che si impegnò a vivere con tutte le sue forze la sua condizione di battezzato; dunque inteso a spendersi per favorire la nascita di una società più giusta e affinché la Chiesa restasse fedele anzitutto alla sua missione di annunciatrice della salvezza». È il pensiero dello storico Enrico Galavotti autore di un recente saggio su «Il professorino. Giuseppe Dossetti tra crisi del fascismo e costruzione della democrazia (1940-1948)» edito da Il Mulino. L'autore ha portato il suo contributo ieri in San Domenico nell'ambito del convegno promosso dalla Piccola famiglia dell'Annunziata dal titolo «Per la vita del mondo. Giuseppe Dossetti e il mistero eucaristico». Galavotti sarà anche relatore dell'incontro di mercoledì prossimo alla biblioteca Dossetti organizzato dalla Fondazione per le scienze religiose.

Quale eredità ha lasciato Dossetti alla Chiesa e alla società civile?

Lascia soprattutto l'esempio di un modello di dedizione totale alla comunità, sia ecclesiale che civile. Ma lascia anche una non meno impegnativa esortazione a imparare a leggere ed interrogare la realtà circostante: solo prestando la massima attenzione a ciò che avviene intorno a noi è possibile concepire soluzioni adatte ai tanti problemi che ci circondano.

A che punto sono i suoi studi su Giuseppe Dossetti e quali le prime riflessioni sul periodo da lei analizzato fino al 1948?

Negli ultimi dieci anni mi sono dedicato allo studio dei primi trentacinque anni di vita di Dossetti, quelli un po' più «comodi» in ragione della scarsità di documentazione disponibile. Li ho studiati cercando di superare quello che mi è parso un limite di studi precedenti: cioè cercando di tenere insieme le tante dimensioni che compongono Dossetti, la cui esistenza non è mai stata a compartimenti stagni, ma in cui, anche nelle fasi di massimo impegno politico, continuava ad essere presente una forte attenzione verso le dinamiche ecclesiali nonché verso le questioni giuridiche.

Quali sono oggi i problemi e le fonti per una biografia di Giuseppe Dossetti?

Un problema molto grande per gli studiosi è essenzialmente quello della ancora grande vicinanza alla sua morte. Gli studi biografici, per essere rigorosi, richiedono una certa distanza dall'oggetto: sia per favorire una maggiore obiettività, sia perché il trascorrere del tempo favorisce sempre una maggiore disponibilità di fonti. Le mie ricerche sono essenzialmente una riflessione sulle origini, le motivazioni e le applicazioni concrete dell'attività per così dire «pubblica» di Dossetti.



IL FATTO

CON DIO E CON LA STORIA

LUCA TENTORI

«Il cristiano anche nelle condizioni storiche più avverse e più oscure deve essere come Abramo che credette sperando contro ogni speranza. Non deve esitare a trasmettere generosamente la vita, sicuro che, nonostante tutto, trasmetterà anche la benedizione originale»: è un frammento dell'insegnamento di don Giuseppe Dossetti. In queste settimane Bologna, e l'Italia, celebra il centenario della sua nascita con giorni di festa, di approfondimento e di preghiera. Cristiano, studioso, politico, monaco e sacerdote Dossetti è morto da poco più di dieci anni: troppo poco ancora per chiudere tutti i fronti aperti dal suo vivace impegno sotto molti aspetti ancora non conosciuto. Testimone e attore negli snodi ecclesiali e civili del novecento è intervenuto con impegno, in prima persona, in un caleidoscopio di esperienze e realtà in apparenza divergenti. La lente d'ingrandimento sulla sua vita comincia a mettere a fuoco qualche elemento per ricomporre il puzzle. Ci vorrà del tempo per riordinare le tessere che la storia si è divertita a scombinare con guerre, totalitarismi e scelte epocali. Una figura non sempre facile da inquadrare perché la vita stessa non è semplice da gestire con le sue sfide: ci sono responsabilità da assumere di fronte a Dio e alla storia. Ci piace ricordarlo così, con le sue parole sulla città e l'Eucaristia spiegando tra i suoi pensieri. Un'eredità di riflessione che può servire anche a noi, che viviamo un po' meno sulla breccia della storia ma che contribuiamo a scriverla, comunque, nel nostro piccolo. «Nell'Eucaristia la comunità cristiana si dischiude al mondo futuro di Cristo. E' nell'Eucaristia che i cristiani devono sentire e vivere al massimo "la loro cittadinanza nei cieli"» scriveva in un suo intervento del 1987. Per don Dossetti il cristiano deve impegnarsi nella storia con il massimo distacco possibile: «pena la perdita di tutta la sua credibilità come esploratore e testimone dell'invisibile». Il credente deve essere pronto a lasciare il suo ruolo come un viaggiatore che parte dalla camera d'albergo in cui ha dormito anche per una sola notte. «Disposto persino a lasciarvi la valigetta con cui vi era entrato».

Un unico bel viaggio

«Don Giuseppe Dossetti è una figura così complessa e ricca di esperienze e sfumature che il mio volume vuole essere solo uno strumento, una base iniziale per la ricostruzione della sua intera vicenda biografica». È il giudizio dello stesso don Fabrizio Mandreoli, sacerdote del clero bolognese, e autore del volume «Giuseppe Dossetti» da qualche mese pubblicato per l'editore Il Margine (160 pp, 15 euro). Un agile volume che ripercorre la vita di Dossetti ma soprattutto un buon pezzo del secolo breve in cui fu chiamato a confrontarsi e a rispondere con la sua conoscenza e la sua azione civile, politica, ecclesiale, spirituale. «Mentre cercavo di ricostruire questo suo itinerario così poliedrico - spiega Mandreoli - mi sono sempre più convinto di un suo profondo itinerario unitario: offrire a Dio con tutte le sue forze e con tutta la sua anima la propria vita negli eventi e nelle complesse vicende che la storia gli ha presentato. La linea di fondo era, però, sempre spirituale, profondamente radicata nell'interiore». Punto di forza del volume è l'utilizzo di molti testi di Dossetti tratti da discorsi o scritti: un approccio diretto a un personaggio di non semplice lettura per il suo dinamismo spirituale e di pensiero politico e sociale. «Mi ha colpito - racconta Mandreoli - il suo impegno perché le parole fossero non retoriche, ma verificate e significative, in grado di porsi al livello della verità dell'analisi storica e della autenticità della coscienza. Nei suoi discorsi e le parole sono maturate alle luce della preghiera, dell'ascolto degli altri e dell'analisi onesta e approfondita dei problemi». Molti gli elementi che emergono dalla ricerca di Mandreoli: il recupero del primato effettivo della Grazia, della vita interiore e di una autentica formazione delle coscienze; la grande capacità di analisi disinteressata e libera dei problemi; la percezione della propria responsabilità storica, civile ed ecclesiale a cui nessuno si può sottrarre. «Dossetti si sente responsabile davanti al giudizio di Dio - conclude l'autore -. Ha la chiara comprensione che nella vita certi passaggi e certe scelte possono essere fatte una volta sola. Solo in alcune specifiche occasioni si possono dire certe parole attraverso cui ci si schiera e si esce dalla zona grigia dell'indifferenza, del conformismo e dello "spirito gregario". E non bisogna mancare all'appuntamento con la storia. La chiamata a Dio non è vaga, ma sempre un appello che giunge nella trama delle complesse vicende umane. Sicuramente è questa una delle eredità che Dossetti lascia alla nostra responsabilità di uomini e credenti». (L.T.)

Vita e opere nel cuore del Novecento

Giuseppe Dossetti nasce a Genova il 13 febbraio 1913 e vive l'infanzia a Cavriago (Re). Negli anni delle scuole superiori e dell'università incontra alcuni sacerdoti reggiani che lo introducono nel mondo dei poveri e degli emarginati della periferia operaia della città. Si laurea a Bologna in giurisprudenza a 21 anni. Entra a far parte dei docenti della Università Cattolica di Milano e incontra come suoi colleghi Lazzati, La Pira e Fanfani. Da questo ambiente scrive un testo di diritto canonico che servirà da base giuridica a due documenti di Pio XII per la definizione canonica degli Istituti Secolari. Con l'inizio della guerra si unisce alla Resistenza sulle montagne reggiane e terminato il conflitto decide di restare nella militanza politica come esponente cattolico per tentare di sedare un dopoguerra sanguinario soprattutto in zona emiliana. Si ritrova in breve ai vertici degli organi centrali del nuovo partito dei cattolici, la Democrazia Cristiana. Partecipa alla scrittura della Costituzione con contributi di rilievo tra cui la soluzione del problema dei patti tra il nuovo stato repubblicano e la chiesa Cattolica (art.7). Siede in parlamento nella prima legislatura. Nel 1952 si trasferisce a Bologna per iniziare un istituto di ricerca storica religiosa e una collaborazione col nuovo arcivescovo Lerario



che nel 1956 gli chiederà addirittura di candidarsi a sindaco di Bologna contro il comunista Dozza. Nel 1958 lascia i banchi del consiglio comunale e intorno a lui nasce una famiglia religiosa di vita monastica. Successivamente viene sacerdote della chiesa di Bologna. Nel 1962 incomincia il Concilio e Lerario se ne serve come suo collaboratore personale in molte fasi ma soprattutto al momento della ripresa del concilio col nuovo Papa Paolo VI. Di ritorno dal concilio verrà

incaricato in diocesi per coordinare i lavori per l'applicazione degli orientamenti conciliari e durante questo periodo sarà nominato provicario generale carica che lo rende in quel periodo primo collaboratore del vescovo. Dopo la conclusione dell'episcopato di Lerario, nel 1968, continua per alcuni anni, dalla sede della sua Comunità a Monteveglio, a offrire al sabato sera una catechesi biblica. Nel 1972 si trasferisce con parte della comunità di fratelli e sorelle in Terra Santa da dove periodicamente farà ritorno in Italia fino a rientri più prolungati da quando, nel 1984, con un nuovo mandato della chiesa di Bologna, la comunità si stanzerà a Montesele con un compito di presenza viva, di preghiera e di memoria costante del sacrificio di tanti innocenti delle strage del 1944. Morirà a Monteveglio il 15 dicembre 1996.

Pombeni. La ricerca storica della politica

«Un personaggio atipico, inclassificabile. Non era un profeta disarmato. Sapeva molto bene come si fa politica. E la faceva con grande capacità di mobilitazione anche se la sua era un'anima in cerca di Dio in una dimensione mistica». Lo storico e politologo Paolo Pombeni in «Giuseppe Dossetti. L'avventura politica di un riformatore cristiano» (Il Mulino, 202 pagine, 18 euro) ricostruisce l'itinerario politico di Dossetti. Dopo un lungo silenzio legato alla sua scelta religiosa, Dossetti tornò negli anni novanta a rivendicare il «patriottismo costituzionale» per evitare che il decadimento di uno Stato dove «l'arrangiarsi è legge generale». «La sua entrata in politica - spiega l'autore - avviene per la porta stretta e il crogiolo terribile della seconda guerra mondiale. Dossetti avverte che si è di fronte a un crinale epocale, con la fine della cristianità medievale. Questo richiede un profondo rinnovamento della Chiesa e della società. La sua partecipazione alla Resistenza, anche come presidente del Cln di Reggio Emilia, era una premessa indispensabile e un dovere patriottico per la salvezza dell'Italia. In quest'ottica si colloca il suo impegno nella Dc con l'assunzione quasi immediata di ruoli dirigenziali».

La presenza di Dossetti è però contestata anche dopo la vittoria elettorale del 18 aprile del 1948...

La scelta a sostegno della Repubblica nel referendum del 2 giugno e l'appassionato contributo di Dossetti, grazie anche alla sua competenza giuridica nell'elaborazione della Costituzione dove-

vano essere seguiti da un profondo rinnovamento dello Stato, che facesse proprie le «attese della povertà» auspicata da La Pira e nel quale la distinzione tra «azione cattolica e azione politica» fosse ben definita. A cinque anni dalla sua rinuncia alla politica, Dossetti accetta di candidarsi a Bologna nelle elezioni amministrative.

Alle elezioni di Bologna, da sempre città simbolo del buon governo del Pci, in una situazione di politica internazionale e italiana profondamente mutata, ha pesato l'invito del cardinale Lerario, ma è interessante il modo con il quale Dossetti si è presentato agli elettori: nessuna alleanza con i partiti e dichiarazione di essere vincolato solo dalla «volontà di aderire al Vangelo e al magistero della Chiesa». La campagna è tutta incentrata sui problemi amministrativi, con proposte espresse in un «Libro bianco» che in più parti saranno riprese dai comunisti vincitori delle elezioni. La reazione del Pci fu dura, con un rabbioso discorso in cui Togliatti accusava Dossetti di tradimento della classe operaia.

Caterina Dall'Olio



Dossetti durante un comizio

Una pioggia di incontri a Bologna e nei luoghi toccati dal suo impegno

Cinque giorni ricchi di impegni per celebrare il centenario della nascita di Giuseppe Dossetti. Dal 9 al 13 febbraio in tutta Italia avranno luogo diverse iniziative volte a ricordare la sua figura e il suo pensiero, importante per la costruzione della cultura democratica del nostro paese e per delicati snodi della vita della chiesa cattolica del Novecento. Lunedì scorso alla Fondazione per le Scienze Religiose «Giovanni XXIII» di Bologna, promotrice delle iniziative, è stato presentato il calendario del Centenario: si parte il 9, a Reggio Emilia con l'intitolazione del palazzo universitario a Dossetti per continuare, il 12, con lezioni in diverse città, da Bologna a Genova a Torino, finalizzate ad analizzare in modo documentato i diversi apporti di Dossetti ai vari ambiti in cui si dispiegò la sua attività. A Bologna alla biblioteca Dossetti alle 18.30 interverranno Renato Moro ed Enrico Galavotti su «Fonti e problemi per una biografia di Dossetti». Sempre il 12, a Roma alle 10, alla presenza di Giorgio Napolitano, il ricordo di Dossetti Costituente alla camera dei Deputati con Alberto Melloni, Paolo Pombeni, Alfonso Quaranta e Pietro Rescigno. Infine, il 13 febbraio, all'Accademia dei Lincei di Roma, avrà luogo il confronto «Svolte epocali e speranze per il XXI secolo» con Alberto Melloni, Giuseppe Ruggieri, Haim Baharier e Peter Hunermann. Nella notte tra il 12 e il 13 febbraio la figura e l'opera di Dossetti saranno ricordate in varie città e luoghi con la proiezione di un video-documentario autobiografico e la lettura e il commento di testi che ne illustrano il pensiero e le intuizioni. A Bologna il 18 febbraio è prevista una solenne seduta comunale per ricordare il consigliere Dossetti, in Comune dal 1956 al '58. (C.D.O.)

Al via la missione giovani. Coinvolti frati, suore e tanti ragazzi

Dal 22 febbraio al 3 marzo la diocesi di Bologna accoglierà un numeroso gruppo di missionari (composto da 30 frati, 30 suore, 30 giovani di Assisi e 30 giovani bolognesi) che si impegneranno ad annunciare Cristo nelle realtà giovanili della nostra città. Verranno visitati luoghi d'incontro tipici dei giovani (scuole, università, cinema, pub, discoteche e altri luoghi di ritrovo) per portare l'annuncio del Vangelo. La missione comincerà giovedì 21 febbraio con una veglia di preparazione presso la cappella del Seminario; venerdì 22 febbraio in cattedrale doppio appuntamento con il vespro alle ore 18.30 e la Messa con il mandato ai missionari da parte del cardinale Caffarra alle ore 21. Ogni giorno i missionari vivranno momenti di preghiera nella chiesa universitaria di S. Sigismondo (ore 8.30) lodi mattutine e a seguire adorazione eucaristica continua fino alle ore 17) e dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Messa alle ore 18 e a seguire adorazione eucaristica continua fino alle 23.30). Don Sebastiano

Tori responsabile del servizio diocesano di pastorale giovanile ci spiega l'obiettivo di questa iniziativa: «Vogliamo andare proprio nei luoghi in cui non si annuncia più. Vogliamo andare fuori dalle sacrestie e raggiungere più persone possibile per dire loro che il Signore gli vuole bene e che li sta cercando e aspettando». I ragazzi che incontreranno i missionari durante il giorno verranno invitati ad alcuni incontri di annuncio e di approfondimento che avranno luogo presso il cinema Perla. «Non si vuole fare proselitismo e non cerchiamo nuovi adepti perché le chiese sono vuote - continua don Tori - vogliamo solo dire quello che vuoi, ma io non posso non dirtelo. Questo è l'anno delle fedi e per questo abbiamo pensato a questa iniziativa». La missione, voluta fortemente dal cardinale Caffarra, si concluderà domenica 3 marzo alle ore 10.30 in cattedrale con la Messa presieduta dal vicario generale della diocesi mons. Giovanni Silvagni



Francesca Casadei

Basilica di San Petronio: una terrazza panoramica su Bologna

Tutte le persone che vogliono ammirare dall'alto la nostra amata città, possono visitare la terrazza posta alla sommità del ponteggio per i lavori di restauro della facciata della Basilica di San Petronio, la cui entrata è situata in Piazza Maggiore, sotto il gruppo scultoreo della "Deposizione" di Amico Aspertini nel portale di destra. Il costo del biglietto è di 3,00 euro (il ricavato è destinato al finanziamento dei lavori di restauro della facciata). La scala, pur facendo parte del ponteggio, è tecnicamente definita "comoda", perché simile a quelle delle nostre case, e conduce ad un'altezza di 22,5 metri, con una visuale bellissima, dall'alto, su Piazza Maggiore, sui suoi palazzi, sul Nettuno, sulla cattedrale e su tutta la città, dalla pianura a nord fino ai colli che la delimitano a sud, con il Santuario di San Luca e la Chiesa di San Michele in Bosco. Sulla terrazza è possibile ammirare una serie di gigantografie che riproducono i più importanti monumenti di Bologna. Dal mese di agosto/settembre 2013, appena terminati i lavori di restauro, sarà possibile partecipare alle visite guidate nella parte interna del ponteggio, oggi chiusa al pubblico e riservata ai restauratori, per poter ammirare da vicino le statue situate sopra i tre portali. Un'occasione unica da non perdere. Per contribuire al finanziamento dei lavori di restauro si può consultare il sito www.felsinaethesaurus.it ovvero telefonare all'infoline 346/5768400 oppure scrivere all'email info.basilicasanpetronio@alice.it.

Avvocato Gianluigi Pagani, componente del direttivo «Felsinae Thesaurus»



Si è conclusa la visita «ad limina» dei vescovi dell'Emilia Romagna guidati dal cardinale Caffarra: il racconto del suo segretario

Di ritorno dal Papa

DI FEDERICO GALLI *

Si è svolta dal 2 al 6 febbraio la Visita ad Limina dei Vescovi dell'Emilia Romagna. Il Santo Padre ha ricevuto i Vescovi della Regione suddividendoli in due distinte udienze, rispettivamente il 2 e il 4 febbraio. Diversamente da quanto avvenuto durante la Visita ad Limina del 2007, dove i Vescovi sono stati ricevuti dal Santo Padre singolarmente, questa udienza pontificia è stata collettiva e ha intrattenuto i partecipanti per circa un'ora. Dopo i consueti saluti al Santo Padre ogni Vescovo ha potuto presentare i punti salienti riguardanti la sua diocesi, al termine della presentazione il Santo Padre ha rivolto qualche domanda. Ovviamente rimangono riservati i contenuti di queste udienze, ma ogni Vescovo ha riscontrato come l'incontro con il Santo Padre sia stato improntato da estrema cordialità, semplicità e familiarità, unita a una grande attenzione e ascolto dei singoli da parte di Benedetto XVI. Complementare all'udienza con il Santo Padre la Visita ad Limina prevede l'incontro con le principali Congregazioni e Dicasteri della Santa Sede. I Vescovi dell'Emilia - Romagna hanno incontrato la Congregazione per l'Educazione Cattolica, per i Vescovi, per il Clero, per la Vita Consacrata, per il Culto, per la Dottrina della Fede e infine il Pontificio Consiglio per i Laici. Ogni udienza è avvenuta alla presenza del Segretario del Dicastero (tranne l'incontro con il cardinale Mauro Piacenza), è stata introdotta dal Vescovo della Regione delegato per il particolare settore in esame, è seguito infine un giro di tavolo e una riflessione da parte del Segretario. Anche queste udienze hanno in genere abbondantemente superato l'ora e sono state caratterizzate sempre da reale interesse. Non è mancata ovviamente anche la preghiera liturgica come momento portante della Visita ad Limina. I Vescovi della Regione hanno celebrato l'Eucaristia a San Paolo Fuori le Mura presso l'altare della Confessione, e in Vaticano all'altare della Tomba di San Pietro e all'altare di San Giovanni Crisostomo, rinnovando solennemente la Professione di Fede. Infine anche la scelta di un alloggio unico e comune di tutti i Vescovi è stato sicuramente un ulteriore contributo a vivere questo momento di sostegno nella fede, in unione al Santo Padre, in un clima di fraternità.

* segretario particolare del Cardinale Arcivescovo



Catechisti, S. Lazzaro-Castenaso a congresso

Prosequono, e si avviano verso la conclusione i Congressi vicariati dei catechisti, educatori ed evangelizzatori: domenica 17 sarà la volta del vicariato di San Lazzaro-Castenaso. L'appuntamento è nel pomeriggio nella parrocchia di Castel de' Britti (via Idice 25, San Lazzaro di Savena); il titolo sarà «Voi chi dite che io sia? Pomeriggio di preghiera e meditazione sulla figura di Gesù», guidato da don Maurizio Marcheselli, docente alla Fter. Il programma prevede alle 15.30 accoglienza, alle 15.45 Ora Media, alle 16 prima meditazione seguita da uno spazio di silenzio, alle 16.45 seconda meditazione seguita da uno spazio di silenzio, infine alle 17.30 recita del Vespro. «Ci siamo preparati a questo momento con un percorso in quattro tappe nel mese di novembre - spiega Andrea Simoni, catechista a Rastignano e uno dei responsabili dell'organizzazione - le prime tre sono state guidate da Marco Tibaldi, docente all'Istituto supe-

riore di Scienze religiose e l'ultima da monsignor Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano. Il tema era la figura di Gesù, centro e "cuore" dell'Anno della fede. Ora con l'incontro di domenica termineremo il percorso, con un momento di riflessione e preghiera che ha la stessa tematica. Speriamo in una buona partecipazione, come è stato per i precedenti quattro incontri: ci siamo ritrovati in 120-130, più di quanto avremmo sperato». «Siamo molto contenti della struttura vicariale che quest'anno è stata proposta per il Congresso dei catechisti - commenta da parte sua il vicario pastorale don Paolo Tasini - In questo modo infatti i catechisti di parrocchie vicine si sono potuti conoscere e impostare un lavoro insieme. È importante è stata anche la scelta di individuare qualche referente per ogni parrocchia: grazie anche a loro i momenti formativi comuni sono stati molto partecipati, molto più che in passato». (C.U.)

Fter. Coda: Pasqua al centro



Il prossimo 14 febbraio il Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna propone ai presbiteri della regione il tradizionale appuntamento del «Giovedì dopo le Ceneri». Interverrà monsignor Piero Coda, che terrà una relazione sul tema: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete (Gv 8,28). Contemplare Dio Trinità nella Pasqua di Gesù». Verranno offerti spunti di riflessione teologica per accompagnare i pastori nella preparazione della prossima Pasqua, in questo anno della fede. L'incontro si tiene presso la sede della Facoltà teologica dalle ore 9,30 alle 11,00. A seguire, monsignor Coda terrà una lectio magistralis ai dottorandi in Teologia sul tema: «La Teologia Trinitaria oggi tra intelligenza e esperienza fidei».



Monsignor Coda

Monsignor Coda, nella sua prima relazione parlerà di come «Contemplare Dio Trinità nella Pasqua di Gesù». È una riflessione inusuale o dovrebbe essere alla base della lettura dell'evento pasquale? La Pasqua di Gesù è l'evento fondatore della fede cristiana. Il centro del tempo e della storia dell'uomo e del cosmo. Perché nella Pasqua Dio ci dice a fatti, e non con semplici parole, che ci ama, con tutto se stesso. Tanto che la fede cristiana - scrive la prima lettera di Giovanni - si può condensare in quest'affermazione che si sprigiona dal cuore raggiunto e trasformato dalla lieta notizia di quest'evento: «noi abbiamo veduto e creduto che Dio è Amore». Ora, proprio «questo» Amore, che è la vita e il nome di Dio, nella Pasqua di Gesù si racconta e si dona come amore del Padre che dona il Figlio per noi, come amore del Figlio che in adesione al disegno d'amore del Padre dona se stesso per noi, come amore dello Spirito Santo che è il fuoco vivo dell'amore del Padre per il Figlio e del Figlio per il Padre acceso nei nostri cuori. Così che anche noi,

facendo della nostra vita un dono, partecipiamo alla vita del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. E la testimonianza, l'annuncio, la comunichiamo, questa vita.

Nella seconda riflessione l'analisi andrà su «La Teologia Trinitaria oggi tra intelligenza e esperienza fidei». Come si è arricchita oggi in proposito la riflessione teologica? Il Concilio Vaticano II, nella costituzione sulla Rivelazione, Dei Verbum, insegna che la comprensione e la messa in pratica della verità della fede cresce, lungo i secoli, non solo con lo studio dei teologi e con la predicazione dei pastori, ma anche grazie all'esperienza vissuta delle cose di Dio: e cominciare da quella realizzata da chi, in semplicità, vive con serietà e radicalità la fede. In questa prospettiva, un ricco filone della teologia contemporanea ha ricominciato a frequentare le grandi figure della spiritualità e della mistica cristiana. Agostino, Bonaventura, Tommaso, Rosmini... Grazie a questa riscoperta, la teologia diventa più vitale e si fa alimento sostanzioso per tanti.

Nella predicazione pasquale e quaresimale occorre presentare il mistero centrale della fede cristiana. La forte liturgia del Triduo ci può aiutare in questo? Il triduo pasquale e, più largamente, tutto il tempo pasquale sino alla festa di Pentecoste, grazie alla sapiente riproposizione della riforma liturgica scaturita dal Vaticano II, è l'occasione per rivivere con intensità l'evento fondatore sempre nuovo e attuale della nostra fede. Soprattutto quest'anno, in relazione con l'Anno della fede, è il momento propizio per una predicazione più attenta e illuminata, per una partecipazione più viva e corale, per una preghiera più intensa e grata, per un impulso di testimonianza più efficace e incisivo. Nella Pasqua di Gesù c'è davvero il principio di una storia nuova. E oggi ce n'è immenso bisogno!

Luca Tentori

Don Pietro Franzoni parroco unico nelle comunità del Comune di Bentivoglio

E'parroco unico nelle 5 parrocchie del Comune di Bentivoglio don Pietro Franzoni, a cui è stata formalizzata la nomina dal Cardinale Arcivescovo lo scorso 27 gennaio. Questa zona pastorale, nella quale don Franzoni è arrivato nel 2008, inizialmente come parroco a Bentivoglio, amministratore a Castagnolo Minore e cappellano all'ospedale, comprende anche le parrocchie di Santa Maria in Duno, Saletto e San Marino. Nato nel 1968 e vissuto a Castagnolino fino all'entrata in Seminario ad 11 anni, dopo l'ordinazione nel 1994, è stato cappellano per sei anni a Santa Maria Madre della Chiesa e per altri tre ad Anzola, infine dal 2002 al 2008 parroco nelle 5 parrocchie di Granaglione. «Dal 2009 - racconta - con don Lorenzo Pedriali, parroco di Santa Maria in Duno, e don Saul Gardini, parroco di San Marino, avevamo iniziato insieme una nuova pastorale, durata fino alla morte di don Gardini nel 2010 e al trasferimento di don Lorenzo ad Osteria Grande nell'ottobre scorso. Ora questa realtà, che in pochi anni è passata dall'aver un parroco per ognuna delle 5 comunità, ad uno solo, compreso l'ospedale e l'Hospice Se-

ragnoli, si presenta delicata e senza precedenti, non solo per l'organizzazione delle amministrazioni, ma anche per un nuovo modo di pensare la vita delle comunità cristiane, molto legate alle loro tradizioni. Tra l'altro, sono tutte comunità in crescita, anche per la presenza nel territorio dell'Interporto e delle zone industriali di San Marino e Bentivoglio». «In esse - continua - ho trovato molta disponibilità da parte dei laici, con una collaborazione più viva e responsabile, sulla quale è mio desiderio continuare a contare. Da quest'anno gli accoliti sono diventati quattro: due appena istituiti, di San Marino e Saletto, un altro di Castagnolino e mio padre, accolto a Bentivoglio. Con tutte le comunità stiamo cercando di costruire una più profonda collaborazione, come il gruppo molto attivo dei giovani e giovanissimi della zona e il catechismo con



Don Franzoni

due corsi in contemporanea per i bambini, a Bentivoglio e a San Marino, e uno unico per i più grandi, dalle medie in su, diviso nelle varie età. Un'altra bella realtà inter-parrocchiale è il coro, nato dall'unione armonica di diverse voci delle cinque parrocchie, che anima le feste patronali, i matrimoni, le prime comunioni, le cresime e le celebrazioni in comune, come Natale e Pasqua». «Nella realtà ospedaliera - aggiunge - oltre ai volontari del VAL, è fondamentale il servizio del diacono Fabio Lelli di Boschi di Baricella, che quotidianamente passa nei reparti e mi segnala le situazioni che richiedono la mia presenza. Anche la Messa del mercoledì nella Cappella dell'ospedale viene celebrata da anni con l'aiuto dei sacerdoti del vicariato, che animano a rotazione le prime tre di ogni mese, mentre io celebri l'ultima. Nell'Hospice, invece, provvedo personalmente ogni giorno a visitare i malati e, l'ultimo martedì del mese, alla Messa». Don Franzoni ricorda, infine, il grosso problema delle due chiese di Saletto e Santa Maria in Duno ancora chiuse per il sisma.

Roberta Festi



La chiesa di Bentivoglio



La sindrome di down vista dagli occhi di una mamma: «Non un peso ma una ricchezza»

La vera famiglia è una città fortificata. Un nucleo di cuori le cui mura protettive sono formate dall'amore che li lega uno all'altro. Muri più o meno spessi, più o meno alti, ma indistruttibili ed estremamente elastici. Elastici perché pronti a dilatarsi per accogliere un cuore in più che si aggiunge al nucleo, anche se fosse quello di un amico, di un fidanzato o di un nuovo figlio. Elastici perché pronti a serrarsi di più se uno dei cuori da proteggere soffre o è maggiormente bisognoso di aiuto. Questa deve essere la famiglia. Un posto sicuro per chi ne è parte, a prescindere dal fatto che sia alto, basso, bello, brutto, sano, malato. All'interno di questa meravigliosa realtà d'amore ognuno deve sentirsi al sicuro: l'adolescente ribelle deve sapere che,

indipendentemente dai suoi scatti, i genitori sono lì per lui. Il lattante potrà non far dormire per notti e notti ma sarà lo stesso amato come Gesù Bambino. Lo studente potrà portare un 4 a casa, senza essere classificato come fallito e verrà aiutato a ritirarsi su. In una famiglia fondata sull'amore, anche accogliere un figlio speciale sarà quasi semplice. Perché la gioia data dall'amore per lui supererà la paura dell'accoglienza. E le mura si allargheranno a custodire il nuovo cuore, rese più forti dalla sua stessa presenza. La nostra città fortificata di cuori ne custodisce ben nove. Mamma, papà e sette figli. Tutti voluti, amati, cercati. Quando è nato il nostro cuore speciale, i suoi fratelli si sono serrati intorno a lui, disposti a tutto perché fosse al sicuro. E so-

no così tanti che il nostro cucciolo non piange mai. Come potrebbe? Tutti lo coccolano, lo viziano, lo aiutano. Ma le mura hanno dovuto essere altissime per tutelarci già dalla pancia della mamma. La sindrome di Down è ancora circondata da tanta ignoranza. Molti non ne conoscono la causa, non sanno che dipende solo da un cromosoma in più, il 21. E quindi una situazione genetica, la sindrome, non una malattia. Certo, può portare alcune patologie, ma non sempre questo accade. Eppure questi bambini vengono minacciati già dal momento della diagnosi prenatale. Si pensa che, eliminandoli, gli si eviterà una vita di sofferenza, ma non è vero. L'aborto porta morte e dolore anche in chi rimane. All'inizio c'è la paura, la preoccupazio-

ne, a volte ci sono problemi medici da affrontare: ma la persona prevale sempre sulla sindrome. La sua vita è la nostra, il suo cuore è il nostro. La cultura della vita può e deve essere più forte di quella della morte. Ma bisogna diffonderla. Il rispetto della vita in tutte le sue forme, va trasmessa anche dalla scuola. La scuola dei nostri figli deve essere un mezzo per tutelare le mura della città. Ognuno deve avere il diritto di scegliere a chi affidare il tempo della formazione scolastica dei propri ragazzi. Mio marito e io abbiamo scelto scuole paritarie perché il loro progetto educativo coincideva con il nostro. E così i nostri figli sono rinforzati anche all'esterno della famiglia. Tutti gli insegnanti sanno del nostro cuore speciale e hanno sostenuto i nostri ra-

gazzi nel loro amore per lui. Ma questo non basta ancora, non basta neanche scrivere un blog, bisogna portare testimonianze importanti, di persone che per l'accoglienza alla vita si sono giocate tutto. A marzo si terrà a Bologna una mostra sulla figura di Lejeune, il medico che per primo ha scoperto la causa della sindrome di Down in quel cromosoma in più e ha difeso i suoi trisomici dall'aborto, dal disprezzo, dalla comunità scientifica, giocandosi, per questo, il Nobel. La mostra sarà all'Ospedale S. Orsola-Malpighi, dal 7 al 14 del mese e sono sicura che darà la speranza a tutti, operatori sanitari, pazienti, madri, padri, figli, tutti. Questa è la vita vera, questa è una vita d'amore.

Annalisa Sereni Monari, blogger

Ieri si è svolta la terza giornata nazionale degli stati vegetativi. Ricordiamo Cristina Magrini, quarantasette anni, che è in coma da trentadue

Non lasciamoli soli

DI CATERINA DALL'OLIO

A casa Magrini l'ora di cena arriva presto. Romano alle sei comincia a cucinare con diligenza. Verdure cotte al microonde e pasta piccola, quella dei bambini. «Di solito faccio gli spaghetti - spiega - , poi, quando è pronto, frullo tutto e do da mangiare a Cristina. La nutrizione con la Pec o con il sondino non mi ha mai convinto».

Da trentadue anni Romano Magrini ripete questo rituale della cena, da quando la figlia Cristina, all'età di quindici anni, è stata investita da una macchina sulle strisce pedonali. Senza immediata e terribile: Cristina è in coma. I tentativi per risvegliarla sono andati avanti per lunghi anni. Romano e la moglie Franca, morta nel '92 stroncata da un tumore, non si sono dati per vinti: «l'abbiamo portata dappertutto, perfino in America, per cercare di farla risvegliare. Benefici nostra figlia ne ha avuti, ma purtroppo non si è mai risvegliata».

Oggi Cristina ha quarantasette anni. Occhi aperti ma ciechi, testa leggermente inclinata da un lato, mano destra contratta che muove ritmicamente a destra e a sinistra.

Ha il respiro un po' affannato: «Si vede che ha preso freddo - dice papà Romano - sente come tossisce? Non posso lasciarla sola per molto perché può andare in crisi respiratoria. Quando non ci sono io c'è la signora che viene a darmi una mano per le faccende di casa, o altre persone vicine che le vogliono molto bene. Ogni giornata è molto impegnativa: i miei 81 anni cominciano a farsi sentire». Giorno e notte con Cristina si confondono: di notte non si dorme con continuità, ci si deve svegliare per controllare se respira bene o per girarla. Bisogna lavarla, vestir-la, alzarla per evitare che le vengano le piaghe da decubito e cambiarle spesso posizione. E poi non si può fare a meno di accarezzarla e di coccolarla: Romano lo fa istintivamente, con continuità, senza staccarle mai gli occhi di dosso: «A Cristina le carezze piacciono moltissimo, vede? Si tranquillizza subito e non si lamenta più». È vero. A Cristina piacciono le coccole. «E



Cristina e Romano

poi le piace la cioccolata - continua Romano - , anche se non dovrebbe mangiarla, i dolci e il gelato... Non parliamo del gelato, ne è ghiottissima». Romano vive per la figlia e non si lamenta della vita che conduce: ha Cristina e si sente utile. Da qualche mese abitano insieme a Villa Pallavicini dove, grazie all'impegno dell'Associazione «Insieme per Cristina onlus», Romano ha finalmente risolto il problema del «dopo di noi», ovvero di chi si prenderà cura di Cristina quando lui verrà a mancare.

«La mia speranza - dice Romano - è che qui mia figlia possa avere un futuro anche senza di me. E per questo devo ringraziare la Chiesa, lo dico da non credente, l'unica che ha aperto la porta quando ho bussato».

Cristina è la persona più avanti in età in stato vegetativo in tutta Europa. Ma come lei in Italia ce ne sono altri: «il nostro obiettivo - spiega Gianluigi Poggi, presidente di "Insieme per Cristina Onlus" - è quello di supportare tante altre famiglie come quella Magrini. Quello del "dopo di noi" non è l'unico problema. Il più impellente è quello dell'assistenza quotidiana. Esiste un accordo Stato-Regioni dedicato a questi casi che prevede una responsabilità anche degli enti locali nell'accudimento di persone in stato vegetativo. Ma siamo ancora lontani dalla sua applicazione».

Missione giovani: la preghiera preparatoria

Dal 22 febbraio parte la missione-giovani della nostra diocesi, una iniziativa di «nuova evangelizzazione» desiderata dallo stesso Cardinale, affidata alla Pastorale Giovanile diretta da don Sebastiano Tori e a frati minori di Assisi e Bologna che, insieme ad altri sacerdoti, consacratari e circa 150 giovani missionari, percorreranno fino al 3 marzo strade, piazze e relativi luoghi di aggregazione per avvicinare soprattutto i giovani al messaggio evangelico. Durante i giorni della missione, i giovani missionari partecipano alle dinamiche cittadine portando a tutte le persone il messaggio di Gesù. È una esperienza che può cambiare la vita di molte persone, sia attraverso la partecipazione alla missione in maniera attiva, scoprendo la grandezza del Vangelo, che con la adesione all'entusiasmante messaggio proposto. Per sostenere questa missione nelle 3 domeniche precedenti l'avvio dell'iniziativa, i missionari Identes, le clarisse del santuario del Corpus Domini e i frati minori dell'Osservanza si sono riuniti in preghiera sotto la protezione di Santa Caterina da Bologna la cui spoglie sono conservate nel santuario di via Tagliapietra. Dalle 17.30 alle 18.30, con l'esposizione del Santissimo ci si prepara e si riflette insieme alla luce degli scritti cateriniani e dei brani evangelici. Tutti i giovani sono tutti convocati per la importante iniziativa della nostra diocesi.



Il gruppo giovani

Francesca Golfarelli

Balanzzone: così le maschere sono i fustigatori per eccellenza

«Da quanti anni faccio Balanzzone? Non mi ricordo più, aspetti che chiedo a mia moglie». Alessandro Mandrioli, alias Balanzzone, è talmente assuefatto dall'essere la star del carnevale dei bambini di Bologna che a malapena si ricorda quando ha iniziato. E in effetti di anni ne sono passati parecchi. Il primo carnevale da Balanzzone Mandrioli l'ha fatto nell'ottantuno. La maschera storica di Bologna la dotta: un giurista un po' rompiscatole e pieno di sé che si aggira parlando con aria saccente, spesso a sproposito. Aspetta i carri dei bambini sul Crescentone davanti a San Petronio insieme alle autorità cittadine. «Quando ci sono - ci tiene a precisare Mandrioli - e negli anni le polemiche non sono mancate. Se le autorità a cui rivolgersi non si presentano, a cosa servono le maschere del carnevale?». Perché a carnevale tradizionalmente comandano loro, Arlecchino, Pulcinella, Balanzzone: basti pensare che ancora oggi in gran parte d'Italia nei primi giorni dei festeggiamenti alle maschere del luogo vengono consegnate le chiavi della città. Come a dire, in questi giorni comandate voi. «Certo - continua Mandrioli - quello di Bologna è un carnevale di bambini, un carnevale religioso, diverso da quello civile». Differenze? «Mi sono espresso male: direi più che altro che Bologna ha mantenuto un carnevale tradizionale, a differenza di tante altre città che hanno prediletto l'aspetto commerciale. Mi riferisco a Venezia, Cento, Viareggio». Cioè i carnevali che ancora oggi riscuotono parecchio successo. «Il carnevale, non scordiamolo mai, è una festa che nasce dal popolo. Una festa semplice in cui certamente domina la follia, la trasgressione, ma sempre con sobrietà. È una tradizione che nasce dal basso e sapere questo è fondamentale per non dimenticare lo spirito del carnevale. Oggi il carnevale tradizionale è amato solo dai bambini. Il cardinal Lercaro aveva visto lungo». Dai bambini e dagli stranieri che, anche l'anno scorso, hanno animato il corteo colorato lungo le strade di Bologna. Una distrazione dalla routine e dai problemi di tutti i giorni. E Balanzzone in questo è un esperto: «Ama arringare la gente su cose che non sa confondendo l'interlocutore, vizio tutto italiano - conclude ridendo l'attore - . Alla fine è un personaggio buono, molto buono, che finisce sempre per cedere alle richieste della figlia e dei suoi servitori».



Mandrioli alias Balanzzone

Caterina Dall'Olio

La Regione Emilia Romagna campione del volontariato

Il volontariato è una risorsa preziosa per il nostro Paese. Soprattutto in tempi di crisi e conseguentemente di tagli. Episodi virtuosi si registrano, da sempre, in Emilia-Romagna dove illustri clinici operano fianco a fianco di associazioni e onlus, in un vicendevole scambio di informazioni e aiuto. A sottolineare il valore di questo importante capitale umano, che nella nostra comunità coinvolge oltre 15 per cento delle persone, nella trasmissione «Ottobre rosso» intervistati da Fabio Raffaelli in occasione della vigilia della Giornata mondiale del malato, sono intervenuti alcune eccellenze della sanità regionale: Roberto Piperno, primario di Riabilitazione all'Ospedale Maggiore e direttore della Casa dei Risvegli (Gli Amici di Luca), Giacomo Faldella, primario di Neonatologia all'ospedale Sant'Orsola e dell'associazione «Cucciolo», Emilio Franzoni, della Fanep, Mario Lima, dell'Unità operativa di Chirurgia Pediatrica del Sant'Orsola-Malpighi, Antonio Fioravanti, neurochirurgo al Bellaria e dell'associazione Bimbo Tu e Nunzio Marea primario del Santa Viola, che ha portato l'esempio della associazione «Insieme per Cristina» onlus nata recentemente in seno alla chiesa di Bologna. È toccato al professor Lima ricordare che la spendig review non ha intaccato la forza del volontariato, risorsa che quest'anno non ha abbassato il livello di guardia come dimostra lo sforzo della associazione dei familiari che sostiene il suo reparto. Concorde Emilio Franzoni, che ha sottolineato la necessità di far capire alle istituzioni che ci sono settori dove si soffre di più ed è solo grazie alla abnegazione di medici e operatori insieme ai volontari che rimane alto il livello di guardia. Piperno ha poi evidenziato il successo della sinergia tra realtà istituzionali e forze spontanee del volontariato, che ha dato grandi frutti, come testimonia la associazione «Gli Amici di Luca» che ha favorito la rete per realizzare il «gioiello» della Casa dei Risvegli. Il ruolo della famiglia, protagonista nel percorso di cura, è fondamentale nella attività delle associazioni Cucciolo e Bimbo tu, che operano rispettivamente al Sant'Orsola e al Bellaria, i cui risultati sono stati illustrati dai professori che sono a capo dei reparti coinvolti, Faldella e Fioravanti. Grande plauso dunque per il popolo del bene che affianca in prima linea chi si batte in un mondo dove il medico è compagno di viaggio del malato (F.G.)

Copalco. Situazione grave e preoccupante

Circa centosessanta nuclei familiari che rischiano la casa o i soldi messi via da una vita nel Copalco, il consorzio provinciale abitazioni lavoratori cristiani, una delle coop «bianche» della provincia di Bologna, coinvolto in un fallimento che è iniziato nel 2011. Il colosso del cooperativismo ha accumulato 100 milioni di debiti, 65 milioni solo con le banche. Trascinate nel dramma 160 famiglie tra chi ha già pagato del tutto la casa e chi abita, pur non avendo ancora rogato, e chi invece ha già versato un'alta percentuale del totale ma si trova in pieni lavori in corso perché i cantieri sono bloccati. «Non possiamo assicurare che nessuno perderà la casa o i soldi che ha messo, sarebbe una falsa promessa e chiunque la fa è un pifferaio - ha detto Daniele Passini, presidente di cooperative Bologna, bersagliato in questi giorni di attacchi e richieste da parte di politica e istituzioni. Ma faremo di tutto perché ciò non accada e sia-

mo ottimisti, c'è solo bisogno di tempo». Che sia fallimento o liquidazione coatta il destino della Copalco, che in sessant'anni ha realizzato più di 20 mila case, è segnato. A poco sono serviti i due milioni di euro garantiti da Concooperative nel 2011 tramite Fondosviluppo. Per Concooperative la colpa dell'affossamento del colosso è da cercare su più fronti: «C'è la responsabilità di chi amministrava - ha spiegato Passini - e ci sono i controllori che non hanno saputo leggere i segnali e intraprendere le azioni necessarie». Quando si sente il termine «cooperativa di ispirazione cattolica» può sorgere spontaneo il collegamento con i vertici del clero diocesano, tanto che dalle famiglie che rischiano di trovarsi senza casa non sono mancate le accuse di noncuranza alla Curia bolognese: «Dov'è la Curia in tutto ciò?», la protesta «nessuno si è fatto vivo con noi». «Abbiamo appreso la notizia dai giornali - ha detto il portavoce dell'arcivescovo di Bologna

Carlo Caffarra - . È un fatto preoccupante che ha estremamente turbato l'arcivescovo. Nessuno però ci ha contattato. Solo qualche giorno fa è arrivata la lettera di un socio che ci ha posto questo problema». Cooperativa di ispirazione cristiana non vuol dire conoscenza dei bilanci da parte della Curia, «ma sicuramente faremo tutto ciò che è in nostro potere per aiutare le famiglie ingiustamente coinvolte in questo disastro - ha concluso il portavoce -. La profonda ingiustizia di questa situazione non ci lascerà affatto indifferenti. Non possiamo intervenire direttamente, ma cercheremo di fare un'opera di moral suasion per salvaguardare queste persone».(C.D.O.)



Appartamenti Copalco

Branciaroli interpreta «Servo di scena»

Drammaturgia contemporanea, un pezzo di bravura, questo «Servo di scena», uno dei più celebri testi teatrali di Ronald Harwood, drammaturgo premio Oscar per la sceneggiatura del «Pianista» di Roman Polanski, che giovedì 14, alle 21, viene proposto nella Sala Grande dell'Arena del Sole (reliche fino al 17). Un testo che viene affrontato da Ctb Teatro Stabile di Brescia e Teatro de Gli Incamminati, con Franco Branciaroli e Tommaso Cardarelli, regia Franco Branciaroli, con Lisa Galantini, Melania Giglio, Daniele Griggio, Giorgio Lanza, Valentina Violo, scene e costumi Margherita Palli, luci Gigi Saccomandi. Si tratta di teatro che riflette sul teatro, con uno sguardo impietoso, ma non privo d'ironia. La pièce, ambientata nel 1940 a Londra, racconta le rocambolesche vicende, tra camerini e palcoscenico, di una precaria compagnia teatrale di provincia, che continua la sua attività nonostante i bombardamenti nazisti, e del suo vecchio capocomico,

un non meglio identificato «Sir», attore shakespeariano al tramonto. Colpito da male proprio alla vigilia della prima del «Re Lear», Sir sembra sul punto di dare forfait. Ma Norman, il suo fedele servo di scena, da perfetto inglese non concepisce che non si possa andare in scena. Magari morti, ma gli spettatori hanno pagato il biglietto e hanno diritto allo spettacolo. Il programma di sala propone un'interessante intervista di Luca Doninelli all'attore. Lo scrittore, tra le tante cose chiede se non sia in corso una riflessione personale sul teatro. Branciaroli risponde: «È vero. Dal momento che le drammaturgie che il nostro teatro propone non sono soddisfacenti (e questo lo sanno tutti, anche quelli che poi fingono di fare le meraviglie davanti a questo o quel drammaturgo), e dal momento che il teatro di ricerca non cerca più niente (e anche questo lo sanno tutti), in attesa che



Franco Branciaroli

arrivi qualcosa di sostanzioso - parlo di testi, di opere scritte, - i casi sono due: o scopri testi straordinari, che ti diano il coraggio di fare cose alle quali il nostro teatro è ormai disabituato, oppure fai come me, che faccio finta di starmene al ristorante a discutere di teatro con i grandi del passato. Così l'attore, facendo l'attore, si carica di una responsabilità autoriale». (C.S.)

Al Duse, da venerdì a domenica, la versione teatrale del celebre film premio Oscar: la storia di un giovane autistico e del fratello «normale» che commuove e fa riflettere

«Rain man» in scena

DI CHIARA SIRK

Nel 1998 ha vinto 4 premi Oscar il film «Rain Man», con Tom Cruise e Dustin Hoffman. Vent'anni dopo, quella vicenda che commosse e fece riflettere gli spettatori, debuttò a Londra in teatro. Adesso sul palcoscenico arriva «Rain Man» in italiano, grazie alla Compagnia della Rancia, nota per i musical di successo, ma capace di affrontare indovinati spettacoli di prosa. Sarà al Teatro Duse, da venerdì 15 al 17 (venerdì e sabato ore 21, domenica ore 16) per raccontare la storia di Raymond, un uomo affetto da autismo che eredita l'immenso patrimonio familiare, e di Charlie, fratello minore, arrivista e cinico, che vorrebbe diventarne il tutore. La versione italiana è diretta da Saverio Marconi, regia associata di Gabriela Eleonori, che ha voluto interpreti di grande calibro. Raymond sarà interpretato da Luca Lazzareschi, attore che spazia dai classici ai testi contemporanei, già diretto da importanti registi. Al suo fianco - nel ruolo di Charlie, che nel film fu di Tom Cruise - Luca Bastianello. Valeria Monetti, sarà l'interprete femminile, Susan, e il personaggio del dottor Bruener è affidato a Beppe Cherici. Con loro, nel cast, anche Gian Paolo Valentini e Irene Valota. **Luca Lazzareschi, una storia con tante sfaccettature. Come avete pensato di renderla?**

Descrivere questo personaggio e il suo disturbo non era semplice, anche perché l'autismo ha diversi gradi e coinvolge tante persone. Così ho frequentato una Casa famiglia a Prato, per saperne di più e per cercare un tono delicato e rispettoso. È stato un incontro importantissimo, anche dal punto di vista umano. Così, quando abbiamo proposto lo spettacolo, a Roma, a Milano, a Firenze, so che persone e associazioni impegnate in questo ambito erano presenti tra il pubblico e hanno apprezzato il nostro progetto teatrale, che diventa un contributo a conoscere il tema dell'autismo. Ciò non toglie che «Rain Man» sia un vero e proprio spettacolo, ispirato a una storia vera. Il personaggio di Raymond è ispirato a Kim Peek. Lo sceneggiatore Barry Morrow, che lo incontrò ad un convegno nel 1984, rimase colpito dalle sue strabilianti capacità e decise di dedicargli il film.

Quindi persone con quello che noi percepiamo come un limite, possono insegnarci? Certamente, è più quello che Raymond dona al fratello che il contrario ed è interessante vedere le dinamiche che si creano dall'incontro fra un mondo imploso e uno esploso. Vestire i panni che furono di Dustin Hoffman le ha creato qualche preoccupazione? No, Hoffman è un gigante, ma lentamente il pubblico si dimentica del film e dopo qualche minuto si affeziona agli attori veri. Non c'è alcun confronto, in realtà.



Una scena dello spettacolo

Celebrazioni, Massimo Lopez in «Varie età»

Massimo Lopez, interprete versatile, amatissimo dal pubblico, già protagonista di tanti spettacoli teatrali, televisivi e radiofonici, arriva a Bologna venerdì 15 e sabato 16, ore 20,45, al Teatro delle Celebrazioni, via Saragozza, 234, con «Varie-età», spettacolo di cui cura anche la regia. Recitazione e musica si mescoleranno in un viaggio nelle «varie-età» dello spettacolo, rivisitate in un repertorio dove jazz e swing si fondono in una sequenza di evergreen americani ed italiani dagli anni Trenta ai giorni nostri. Massimo Lopez, già one-man-show in «Ciao Frankie», omaggio a Frank Sinatra, rappresentato perfino a Miami negli Stati Uniti, veste i panni di un cantante accompagnato dalla Big Band Jazz Company, con gli arrangiamenti di Gabriele Comoglio, da anni fidato compagno di viaggio. In questo caso, però, i Lopez sono due: lo spettacolo è, infatti, scritto a quattro mani da Massimo e dal fratello Alessandro, in un binomio ormai collaudato. Massimo Lopez con eleganza e ironia affronterà brani resi celebri da Eric Clapton, Nat King Cole, arrivando a citazioni di jazzisti italiani come Lelio Luttazzi, Nicola Arigliano e ancora altre sorprese. Tra gli ingredienti fondamentali per completare questo Massimo Lopez show alcuni divertenti monologhi ed imitazioni. «Varie-età», promette di essere uno show vario e brioso, fatto anche di interazioni con gli elementi dell'orchestra, il cast ed il pubblico stesso. Non mancherà l'improvvisazione, vero cavallo di battaglia di ogni grande attore, e, quindi, spazio ad un pizzico di imprevedibilità. (C.S.)



Massimo Lopez



Paolo Marzocchi

«La Soffitta»: un trio esegue Mendelssohn e poi Beethoven

Spettri classici e fervori romantici s'intitola il concerto che inaugura martedì 12, ore 21, nell'Aula Absidale, via de' Chiari, la stagione musicale de La Soffitta. Paolo Marzocchi, pianoforte; Viktoria Borissova, violino, e Roberto Cima, violoncello eseguiranno il Trio n. 1 in re minore op. 49 di Felix Mendelssohn e il Trio in re maggiore op. 70 n. 1, «Geister-Trio» di Ludwig van Beethoven. A Paolo Marzocchi chiediamo com'è nato questo programma. «Ci è stato richiesto da Giuseppina La Face che lo introdurrà e noi seguiremo alcuni esempi musicali dal vivo, un'ottima cosa, secondo me, perché non si può più dare nulla per scontato. Solo in Italia si ritiene che l'attività "educational" si di serie b, mentre all'estero i migliori interpreti non temono di spiegare il programma al pubblico, bambini compresi. La Face ha voluto che eseguissero i Trii in quest'ordine. All'inizio sono rimasto un po' perplesso, da un punto di vista cronologico avremmo dovuto eseguire prima Beethoven, poi ho capito. L'opera di Mendelssohn, giovanile e romantica, è meno matura e densa di quella beethoveniana, scritta qualche anno prima, eppure rivoluzionaria. È una miniera di novità, c'è una violenza sulla frase, una vena di follia che quasi spaventano. Soprattutto il secondo movimento fa impressione: Beethoven crea una ragnatela di suoni, tutto emana un gelo che fa venire i brividi, eppure usa il tema del Concerto per violino, ma smontato e raggelato. Mi chiedo come avranno reagito e cosa possono aver capito i contemporanei del compositore di un'opera così estrema. Siete un trio stabile?

Ci conosciamo da diversi anni, diciamo che suoniamo insieme per amicizia e per la stima reciproca che abbiamo, affiancando il Trio alle attività che abbiamo. Viktoria Borissova ha suonato a lungo nell'Orchestra Filarmonica della Scala ed è stata primo violino in vari complessi, Roberto Cima suona nel concertino nell'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna e si dedica anche alla composizione. Io suono e compongo. Si dice che il tre sia un numero perfetto. Che cos'è il trio nella musica da camera? È la prima formazione completa della musica da camera. Il trio per violino, violoncello e pianoforte, permette una scrittura e impasti eccezionali. Il risultato è quasi orchestrale. Lo penserei come a due archi e a due mani, quindi, è come un quartetto. (C.S.)

A Budrio Fossi, Ruta e Ceccanti suonano Haydn

Sabato 16, ore 21, a Le Torri dell'Acqua di Budrio (via Benni 1) Matteo Fossi, pianoforte, Alberto Maria Ruta, violino, e Vittorio Ceccanti, violoncello, eseguono musiche di Haydn, Schubert e Beethoven. A Fossi chiediamo com'è nato questo programma. «Apriamo con il Trio per pianoforte, violino e violoncello in mi maggiore Hob. XV:28 di Haydn, di non frequente ascolto. Haydn è il padre del trio classico e fu maestro di Beethoven. Trovo sia un autore per alcuni aspetti ancora da scoprire. I suoi trii, per esempio non sono spesso eseguiti e mi chiedo il motivo di questa scarsa considerazione».

Forse Haydn in generale sarebbe da proporre più spesso...
No, parte della sua produzione ha avuto una certa fortuna, altra no. A mio parere, se Mozart è stato un genio assoluto, senza Haydn la



Matteo Fossi

storia della musica non sarebbe andata avanti.

Dopo, cosa segue?
Beethoven, con una composizione preziosa. Si tratta della versione per trio della Sinfonia n. 2 in re maggiore op. 36, scritta dall'autore. Abbiamo trovato il manoscritto di questa trascrizione di grandissimo interesse, anche perché il manoscritto della sinfonia è andato perduto. Quindi si tratta di una fonte primaria. È un brano in cui tutte le parti sono difficilissime, ma vale davvero la pena proporlo. Questo poi incontra un mio personale percorso di studio sulle trascrizioni, molto in auge nell'Ottocento, grande palestra per tutti i compositori. Concludiamo con i «Phantasiesstücke» op. 88 di Robert Schumann, anche questi un po' sottovalutati. Eppure c'è tutto: il mistero, la natura, il pieno Romanticismo. Eseguiremo questo programma anche il 10 marzo per i Concerti del Quirinale.

Com'è nato il vostro trio?
Dall'amicizia e dalla stima di tre musicisti che hanno fatto della musica da camera la loro vita. Abbiamo iniziato tre mesi fa, ma è nostra intenzione proseguire, consapevoli che un trio richiede tempo e molta dedizione. **Cos'è il trio nella musica da camera?**
Il trio con piano ha il maggior repertorio nel campo della musica da camera. Certo, il quartetto d'archi è la formazione perfetta, e lo dico, come pianista, con un po' di rammarico, ma il trio è una soluzione che offre molte soddisfazioni. (C.D.)

«Giorno del ricordo», tante iniziative e musica

Il Giorno del Ricordo, che fa memoria ogni anno degli italiani che abbandonarono la propria terra natale in Istria e Dalmazia e di quanti finirono la propria vita buttati nelle foibe del Carso, diventa occasione di varie iniziative culturali. Domani, ore 18, a Zola Predosa, in Comune, sarà proiettato il documentario «E-sodo. La memoria negata». A seguire conferenza di Marino Segnan, presidente Anvgd (Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia), Paolo Jelic e Maria Grazia Benci, testimone di un doppio esodo. Presenta l'assessore alla cultura, Antonio Buccelli. Martedì 12, ore 21, nella Casa della Conoscenza di Casalecchio, via Porrettana 360, viene presentato «Storie della frontiera occidentale». I volontari del gruppo di lettura «Legg'io» proporranno brani da libri di Fulvio Tomizza, Anna Maria Mori, Nelida Milani e Carlo Sgorlon. Sabato 16, ore 11, in via dell'Artigiano, Quartiere San Donato (dove sorgeva il Villaggio Giuliano), sarà ricollocata una lapide ritrovata e restaurata alla presenza di au-

torità civili e militari. Domenica 17, ore 17,30, nella Sala Silentium del Quartiere San Vitale, vicolo Bolognotti, 2, il Coro San Michele in Bosco - Anvgd, diretto da Alberto Spinelli, con Paolo Passaniti, pianoforte, propone un «Concerto del Giorno del ricordo». Oltre a vari brani per coro di importanti autori (Mendelssohn, Rossini, Verdi, Fauré), saranno eseguite musiche pianistiche a quattro e sei mani di raro ascolto. Ad una scoppettante trascrizione per pianoforte a quattro mani dell'Ouverture da «La Gazza ladra» di Rossini, seguirà una particolarissima Fantasia dall'opera «La Traviata» per pianoforte a sei mani. Sarà un omaggio al compositore di Busseto, nel bicentenario della nascita, di cui gli esuli hanno sempre intonato con grande commozione il celeberrimo coro dal Nabucco «Va pensiero». Suoneranno il prezioso pianoforte Steinway della Sala, perfettamente restaurato, i pianisti Filippo Bergonzoni, Andrea Corridoni, Paolo Passaniti, Alberto Spinelli. Ingresso libero.



Una piccola profuga giuliana

Musica Insieme contemporanea, omaggio a Jonathan Harvey

Giovedì 14, alle 20,30, secondo appuntamento di MICO - Musica Insieme Contemporanea, nell'Oratorio di San Filippo Neri. FontanaMIX Ensemble, diretto da Francesco La Licata, presenta musiche di Galina Ivanovna Ustvol'skaja, Sofia Gubaidulina e Jonathan Harvey e due prime esecuzioni assolute di opere composte da Valentino Corvino e Paolo Aralla, del FontanaMIX Ensemble. Chiediamo ad Aralla come nasce «Ricerare per J. H.» che sarà eseguito giovedì per la prima volta. «Di questa composizione - dice - c'è un lavoro iniziato dieci anni fa a Bologna, con un progetto che al centro aveva esponenti della musica contemporanea, per aprire la scuola bolognese ad una dimensione internazionale. Quest'idea ha portato negli anni quei grandi voci, penso a Ivan Fedele, Tristan Murail, Kaija Saariaho e altri. Sono state esperienze importantissime, in cui ci ha colpito la disponibilità di tutti a lavorare con noi. Jonathan Harvey è stato il primo ospite, nel 2006, di Ritratti. Lo ricordo come una persona di una sensibilità profondissima, che ci teneva a essere lì, per costruire insieme il momento dell'esecuzione. Perché, questo vorrei comunicarlo anche a chi ci amministra, la musica ha gli stessi problemi di uno spettacolo in cui ci sono attori speciali, i musicisti: di luogo, di prove, di scenotecnica». «Harvey - prosegue Aralla - è scomparso agli inizi di dicembre, a 73 anni. Vogliamo ricordarlo, lui, compositore raffinato e dalla profonda sensibilità artistica, grande esempio di quel filone "spirituale" che dalla musica trae motivo di rigorosa riflessione sulle ragioni ultime dell'esistenza umana. Di Harvey proporremo il poetico «Curve with plateaux» per violoncello e «Ricerare» che ho composto in sua memoria. In «Ricerare» c'è qualcosa d'antico, perché è un canone a ritroso, e c'è il richiamo alla voglia di Harvey di cercare anche in culture molto lontane, come la spiritualità buddista». (C.D.)

Quell'«oggi» della salvezza

DI CARLO CAFFARRA *

«Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udito con i vostri orecchi». Cari fratelli e sorelle, Gesù pronuncia queste parole dopo aver letto un testo del profeta Isaia, nel quale Dio promette un tempo di grazia e di misericordia: «un anno di salvezza». E Gesù dice: «quanto il profeta aveva preannunciato, ora si compie; è finito il tempo della promessa; inizia il tempo del compimento». Le parole di Gesù sono dunque un invito rivolto ai suoi concittadini di Nazareth, che in quel momento erano come la rappresentanza di tutto il popolo di Dio, ad accogliere nella fede l'oggi di Dio, l'anno di grazia che Gesù realizzava per tutti. Veramente con quelle parole Gesù svela la sua missione che sta per iniziare. Essa è l'oggi della misericordia. La pagina evangelica poi si ferma a considerare la reazione dei concittadini di Gesù, e quindi di coloro che Gesù incontrerà nella sua missione che sta per iniziare. La prima reazione è molto positiva. I concittadini di Gesù si mostrano meravigliati ed anche orgogliosi, del fatto che uno di loro dica tali «parole di grazia». Ma a questa prima reazione ne subentra una seconda, molto diversa, che giunge fino a cacciare Gesù fuori da Nazareth. Che cosa determina questo brusco cambiamento? E' lo scontro fra due modi di vivere, di pensare quell'oggi della salvezza, cioè l'opera salvifica di Gesù. Gli abitanti di Nazareth pensano l'oggi della salvezza come miracoli, attività taumaturgica a loro favore esclusivo. Gesù al contrario, dice che quanto al tempo del profeta Elia è avvenuto una sola volta; quanto al tempo del profeta Eliseo è avvenuto per una sola persona, succederà anche nell'oggi che Gesù dice essere arrivato: il dono della salvezza offerta sempre a tutti. Questa prospettiva di apertura universale, di associazione anche dei pagani alla misericordia di Dio suscita una reazione di rigetto.

Cari amici, la pagina evangelica è di grande importanza per la nostra fede. Da due punti di vista, almeno. «Oggi si è adempiuta», dice il Signore. Quell'avverbio di tempo ci fa

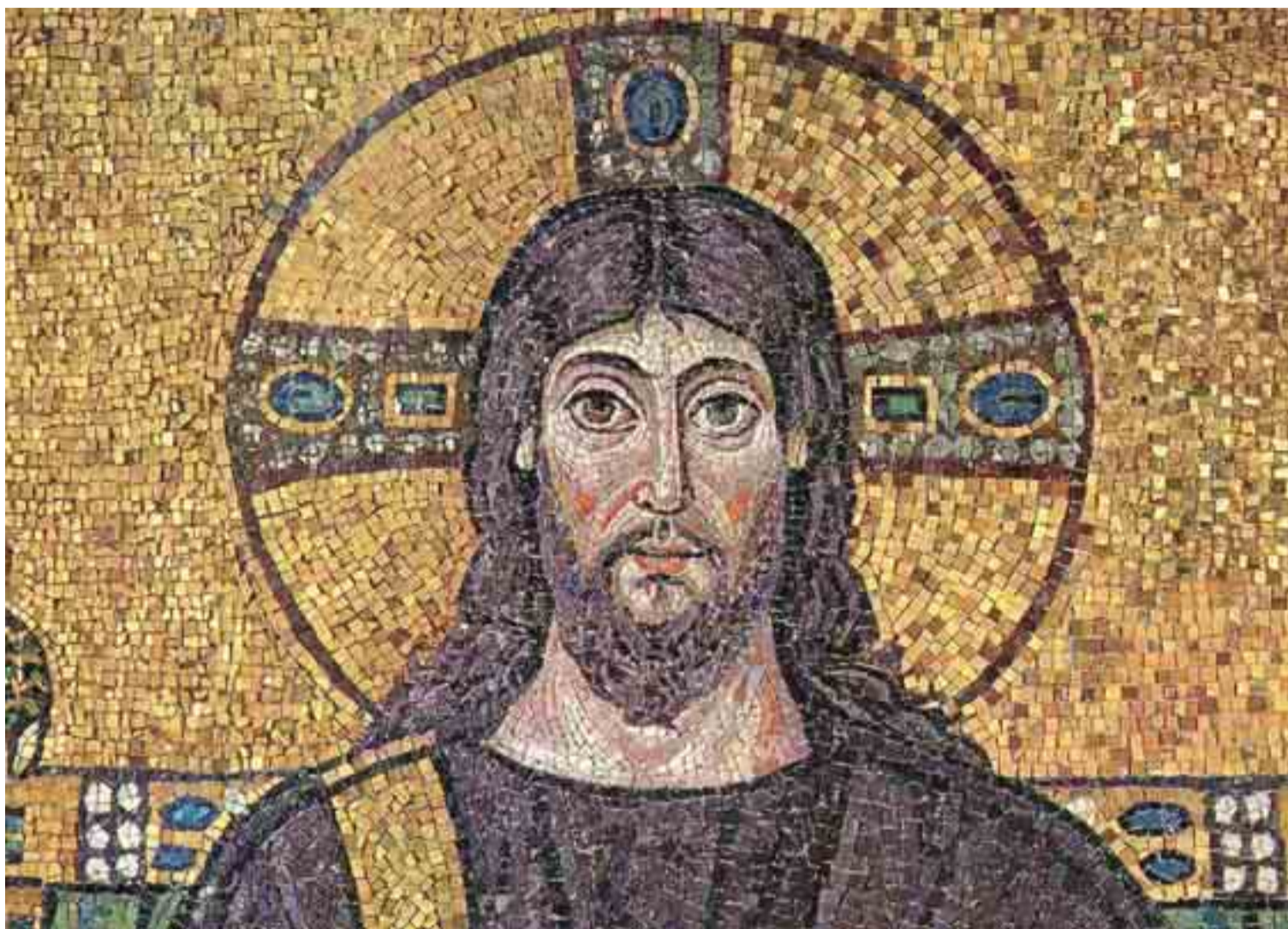
L'omelia del cardinale a Roma, a San Giovanni Battista dei Fiorentini: «Le nostre giornate sono il tempo in cui Dio compie la sua opera»

scoprire la qualità vera delle nostre giornate. Esse sono il tempo in cui Dio in Gesù sta compiendo la sua opera di salvezza. Dentro al passare delle nostre giornate, dentro alla confusa vicenda delle cose umane, resta sempre in vigore l'oggi che Gesù ha istituito nella sinagoga di Nazareth. «Oggi» nell'incertezza del nostro futuro, nei conflitti di interessi ed interpretazioni opposte della vita, si sta compiendo l'opera di Dio. S. Paolo usa una metafora di straordinaria potenza espressiva. La creazione sta soffrendo le doglie del parto. I dolori di un travaglio preludono la nascita di una nuova vita; i dolori dell'agonia preludono la morte. Ma per essere convinti di questo - è il secondo aspetto su cui desidero attirare la vostra attenzione - occorre guardare la realtà cogli occhi della fede; avere l'intelligenza della realtà propria della fede. Cosa che difetto agli abitanti di Nazareth: non videro che nel loro compaesano, nel «figlio di Giuseppe» [come lo chiamavano], Dio realizzava il suo disegno d'amore universale. E' la fede che introduce nelle nostre misure, nel nostro modo di pensare e di valutare le cose la misura di Dio, la sua luce e la sua Verità. L'annuncio del Vangelo è inevitabilmente soggetto a questo rischio: essere rifiutato. Esso infatti non è un programma umano; è la proposta di un modo di vivere divino



San Giovanni dei Fiorentini

* Arcivescovo di Bologna



«I martedì della fede»: cinque incontri del cardinale con i giovani credenti

Martedì 12 febbraio alle 21 in Seminario si svolgerà il primo degli incontri della «Piccola scuola della fede», organizzata dal Servizio diocesano per la Pastorale giovanile e rivolta a tutti i ragazzi che vogliono approfondire il rapporto con la propria fede. In occasione dell'Anno della Fede, il cardinale Carlo Caffarra ha voluto proporre ai giovani (dai 17 anni in su) una «Piccola scuola della fede» («I martedì della fede»). Le date dei successivi incontri saranno, sempre di martedì e sempre alle 21 in Seminario, il 19 e il 26 febbraio e il 5 marzo e il 12 marzo. I temi trattati riguarderanno la prima sezione del Catechismo della Chiesa Cattolica: rispettivamente «L'uomo alla ricerca di Dio»; «Dio che viene incontro all'uomo»; «I modi in cui Dio viene incontro all'uomo»; «La risposta dell'uomo a Dio». L'ultimo incontro sarà di ripresa e di

approfondimento di alcune questioni emerse durante gli incontri precedenti. «Parlare con i giovani - sottolinea don Sebastiano Tori, vice rettore del Seminario arcivescovile e incaricato diocesano per la Pastorale giovanile - è un desiderio che il Cardinale da sempre porta nel cuore; in ogni circostanza non mancano mai momenti specifici dedicati a loro. Così, anche nell'Anno della fede è fondamentale spiegare ai giovani cosa significa credere, come avviene il dialogo con Dio e come l'uomo rispondendo a Lui compie un atto di fede. Questi incontri, che sono stati segnalati capillarmente ai vicariati e alle singole parrocchie sono composti da due parti. Nella prima sarà introdotto l'argomento attraverso la visione di un filmato, di opere d'arte o di un'intervista, in positivo o in negativo, per inquadrare come il tema sia visto nella cultura attuale, nella seconda parte sarà il Cardinale a parlare direttamente ai giovani».

Caterina Dall'Olio

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

In mattinata, conclude la visita pastorale a Pieve di Budrio. Alle 17.30 in Cattedrale Messa di ordinazione di sette Diaconi permanenti.

MARTEDÌ 12

Alle 21 in Seminario «Scuola della fede» per i giovani.

MERCOLEDÌ 13

Alle 11 nella Cappella dei Bulgari conclude la lettura della Bibbia. Alle 17.30 in Cattedrale Messa del Mercoledì delle Ceneri.

VENERDÌ 15

Alle 11 al teatro Dehon saluto alla festa per la vita de «La Scuola è Vita». Alle 20.30 a Molinella Liturgia della Parola in apertura della visita pastorale al vicariato di Budrio.

SABATO 16

Visita pastorale a Mezzolara, Dugliolo e Ronchi.

DOMENICA 17

In mattinata, conclude la visita pastorale a Mezzolara, Dugliolo e Ronchi. Alle 17.30 in Cattedrale prima tappa del Cammino dei Catecumeni.

Catecumeni adulti, domenica inizia il cammino

Mercoledì 13 avrà inizio, con il Mercoledì delle Ceneri, il periodo «forte» della Quaresima, in preparazione alla Pasqua. Alle 17.30 in Cattedrale il cardinale Caffarra presiederà la Messa episcopale con il rito delle Ceneri. La domenica successiva, 17 febbraio, sempre l'Arcivescovo alle 16 nella Sala Bedetti dell'Arcivescovado incontrerà i catecumeni adulti; alle 17.30 in Cattedrale presiederà il primo rito del cammino dei Catecumeni adulti: l'elezione e l'iscrizione del nome; lo stesso farà per i riti successivi le domeniche 24 febbraio, 3, 10 e 17 marzo. Anche oggi il Signore risorto e vivo continua ad incontrare uomini e donne, che nei modi e nelle occasioni più diverse, scelgono di diventare cristiani e di far parte della Chiesa. Ne è segno il catecumenato degli adulti, cioè il cammino di persone che, non avendo ricevuto il battesimo da piccoli, scelgono e chiedono di diventare cristiani preparandosi con l'aiuto di catechisti che garantiscono per loro. La Veglia pasquale è la celebrazione più adatta per l'iniziazione cristiana, essa prevede esplicitamente la celebrazione unitaria dei sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia. La Quaresima precedente è il tempo nel quale i catecumeni partecipano ad una serie di riti che costituiscono la preparazione immediata alla Pasqua più importante della loro vita. Essi sono: la elezione e iscrizione del nome, le consegne del Simbolo e del Padre nostro, gli scrutini, l'unzione pre-battesimale, il rito dell'effata (apriti!). L'itinerario della iniziazione cristiana è paradigmatico per la funzione materna ed educativa della Chiesa, come si esprime il Magistero in molti documenti. Ne citiamo due soltanto. Il primo: l'Esortazione apostolica post-sinodale di Giovanni Paolo II «Christifideles laici» (30 dicembre 1988) n. 61: «Come l'opera

educativa umana è intimamente congiunta con la paternità e la maternità, così la formazione cristiana trova la sua radice e la sua forza in Dio, il Padre che ama ed educa i suoi figli... L'opera educativa di Dio si rivela e si compie in Gesù, il Maestro, e raggiunge dal di dentro il cuore d'ogni uomo grazie alla presenza dinamica dello Spirito. A prendere parte all'opera educativa divina è chiamata la Chiesa madre, sia in se stessa, sia nelle sue varie articolazioni ed espressioni». Il secondo: la Nota pastorale «L'iniziazione cristiana. 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti» del Consiglio permanente della Cei (30 marzo 1997) 41. «L'importanza della scelta catecumenale, prima ancora che per il numero degli adulti che raggiunge, ha valore per la sua funzione significativa nella pastorale e per il futuro della Chiesa. Il catecumenato è una funzione essenziale della Chiesa. Il suo ripristino costituisce oggi un criterio di validità e un'occasione providenziale di rinnovamento ecclesiale. Inoltre il catecumenato degli adulti costituisce il modello di ogni processo di iniziazione cristiana. Anche la prassi tradizionale dell'iniziazione per coloro che hanno ricevuto il battesimo da bambini va ripensata e rinnovata alla



Una celebrazione in Cattedrale con i catecumeni

luce del modello catecumenale». (52) In questa prospettiva seguiremo una dopo l'altra le tappe domenicali dell'itinerario catecumenale, celebrato dall'arcivescovo nella Chiesa Cattedrale con i 20 adulti, candidati all'iniziazione cristiana nella prossima Pasqua. È occasione offerta a tutte le comunità, per vivere, con i riti dell'ultima parte del catecumenato degli adulti, «il duplice carattere della Quaresima il quale, soprattutto mediante il ricordo o la preparazione al battesimo e mediante la penitenza, invita i fedeli all'ascolto più frequente della parola di Dio e alla preghiera e li dispone così a celebrare il mistero pasquale» (Sacrosanctum concilium, 109).

Monsignor Gabriele Cavina, provicario generale

La Quaresima dell'Anno della fede

L'Anno della Fede offre alla Quaresima una prospettiva di grande rilievo. L'esame di coscienza al quale siamo chiamati ci spinge a valutare se davvero le nostre azioni, i nostri progetti e i nostri desideri sono in accordo con la fede. Nel suo messaggio quaresimale, il Papa offre una preziosa riflessione sullo stretto legame tra carità e fede e ci mette in guardia dai due rischi opposti del fideismo e dell'attivismo moralista, che sostiene una esagerata superiorità delle opere sulla fede. Quante volte, ad esempio, l'educazione dei ragazzi e dei giovani si limita alla proposta di un semplice «stile di vita», riducendo la fede ad un optional! La fede, ricorda il Papa, è conoscere e aderire alla verità; la carità è camminare nella verità. «Con la fede si entra nell'amicizia con il Signore; con la carità si vive e si coltiva questa amicizia». Superstizione, idolatria, divinazione e magia sono collocate dal catechismo tra i peccati contro la fede, ma c'è anche una responsabilità dei credenti nell'ateismo dilagante: trascurare l'educazione alla fede, o presentarla in modo superficiale, o le gravi incoerenze. La fede vive anche di segni esterni: perché allora non recuperare in questa Quaresima la buona pratica del segno della croce prima di mangiare, anche in pubblico, o passando davanti a una chiesa o a una immagine sacra... Una volta si chiamava «rispetto umano» ed è la semplice vergogna di dichiarare la propria fede per chissà quale paura. (J.A.C.)



Parrocchia Fossolo, incontro sul testimone Giorgio La Pira

Nella parrocchia di Santa Maria Annunziata di Fossolo domenica 17 alle 15.30 si terrà un incontro-ritiro sul tema «Un testimone della fede: Giorgio La Pira. Spiritualità cristiana e impegno laicale». Guideranno la riflessione: monsignor Silvano Nistri, storico della Chiesa di Firenze e monsignor Corso Guicciardini, presidente dell'Opera «Madonnina del Grappa».



Vicariati, al via le Stazioni quaresimali

Cominciano questa settimana, nella maggior parte dei vicariati della diocesi, le Stazioni quaresimali. Per il vicariato di Galliera venerdì 15, zona di Argelato, Bentivoglio, San Giorgio di Piano alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a San Marino; zona di Baricella, Malalbergo, Minerbio alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa ad Armarolo; zona di Galliera, Poggio Renatico, San Pietro in Casale alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Poggio Renatico. Per il vicariato di Budrio, venerdì 15 a San Matteo di Molinella il cardinale. Carlo Caffarra apre solennemente la Visita pastorale nelle parrocchie del vicariato: alle 20 Confessioni, alle 20.30 Liturgia della Parola. Per il vicariato Alta Valle del Reno, zona Vergato e zona Porretta Terme, venerdì 15 alle 20.30 a Riola Celebrazione penitenziale presieduta dal provicario generale monsignor Gabriele Cavina. Per il vicariato di Cento, venerdì 15 zona B alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a San Carlo, zona Calle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Galeazza Pepoli, zona D ore 19.30 Confessioni, ore 20 Messa al Santuario della Rocca. Per il vicariato di Persiceto-Castelfranco venerdì 15 alle 20.30 Rosario, alle 21 Messa a Sant'Agata Bolognese. Per il vicariato Bologna Ovest venerdì 15 zona Calderara ore 20 Confessioni, ore 20.30 Messa a Calderara; zona Casalecchio, ore 20.45 Messa a San Martino; zona Anzola-Borgo Panigale alle 20.30 Messa ad Anzola. Per il vicariato di Setta, Sambro, Savena venerdì 15 per la zona di San Benedetto Val di Sambro alle 20.30 Messa a Ripoli; per l'Unità pastorale di Castiglione dei Pepoli alle 21 Stazione a Le Mogne; per la zona Loiano-Monghidoro, alle 20.30 Via Crucis e alle 21 Messa a Sabbioni.



le sale della comunità

cinema

A cura dell'Accademia Emilia Romagna

Table listing cinema events with columns for location, time, and details.

Table listing religious events with columns for location, time, and details.

bo7@bologna.chiesacattolica.it
appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Santa Teresa del Bambino Gesù, corso per la Cresima degli adulti - Adoratrici e adoratori, incontro con la presidente del Sav Maria Vittoria Gualandri
San Giovanni in Persiceto, scuola per genitori sul tema della coppia - Cif, sono aperte le iscrizioni ai corsi di inglese, scrittura, ricamo, badanti

spiritualità

ADORAZIONE EUCHARISTICA. Oggi, come ogni domenica nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 21) dalle 17.30 alle 18.30 Adorazione eucaristica guidata dalle Sorelle Clarisse e dai Missionari Identes. I momenti di silenzio si alterneranno con musica e lettura di brani del Vangelo. Mercoledì 13 alle 21 incontro su «I dieci comandamenti».

parrocchie e chiese

SANTA TERESA. Nella parrocchia di Santa Teresa del Bambino Gesù sabato 23 febbraio alle 10 comincerà il corso per le Cresime per gli adulti.
SERVI. La chiesa dei Servi di strada Maggiore allestisce un mercatino benefico, con tante cose utili e abiti vintage, all'interno della Basilica da ieri a domenica 17; aperto dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 16 alle 19.
SANTI VITALE E AGRICOLA. Nella parrocchia dei Santi Vitale e Agricola domenica 17 alle 10,30 inizio del cammino quaresimale con Festa dei nonni e nipotini; prima Messa di don Guido Colombo della Comunità San Paolo nella parrocchia dove risiede la sua famiglia.

associazioni e gruppi

VAL. Il volontariato assistenza infermi-Ospedale Maggiore comunica che martedì 19 febbraio nella parrocchia di Cristo Re (via Emilia Ponente 137) alle 18.30 si terrà la Messa per i malati della comunità, seguita dall'incontro fraterno.
ADORATRICI E ADORATORI. L'Associazione «Adoratrici e adoratori del SS. Sacramento» terrà l'incontro mensile giovedì 14 nella sede di via Santo Stefano 63 (tel. 051226808). Alle 17 l'assistente ecclesiastico monsignor Massimo Cassani celebrerà la Messa; segue alle 18 la conferenza della presidente del Servizio assistenza alla vita di Bologna Maria Vittoria Gualandri.
FAMILIARI DEL CLERO. Domani alle 15.45 presso le suore della Casa Muratori (via Gombrotti 11) incontro di meditazione per l'Anno della fede dell'Associazione familiari del clero; guida monsignor Ivo Manzoni.
APUN. Per il ciclo «Formazione alla genitorialità e alla relazione» promosso da Apun (Associazione psicologia umanistica e delle narrazioni) domenica 17 dalle 10 alle 12 nella Saletta multimediale della Biblioteca Ruffilli (vicolo Bolognesi 2) Beatrice Balsamo, presidente Apun, tratterà il tema «Le parole che dismano e quelle che amano».
SCUOLA PER GENITORI. Il Centro famiglia di S. Giovanni in Persiceto organizza «Coppia e genitori. Percorsi di incontro e conversazioni insieme». Giovedì 14 alle 20.30 nel Palazzo Fanin (piazza Garibaldi 3) a S. Giovanni in Persiceto Anna Mantuano, consulente familiare, parlerà di «Crescere nella coppia. L'importanza del discernimento: separare i legami funzionali da quelli disfunzionali».
MOVIMENTO PER LA VITA. Per iniziativa del Movimento per la vita domenica 10 dalle 14.15 la dottoressa Cinzia Baccaglini parlerà nella parrocchia di San Giovanni Bosco (via Bartolomeo Maria Dal Monte 14) di «Eutanasia e fine vita».
CIF. Il Centro italiano femminile di Bologna comunica che sono aperte le iscrizioni per: Corso di lingua inglese intermedia inizio 20 febbraio e livello elementare inizio 27 febbraio con frequenza settimanale; Laboratorio di scrittura autobiografica con cadenza quindicinale già iniziato (prossime date 14 e 28 febbraio e 7 e 21 marzo); Corso di merletto a Tombolo; Corso di Formazione per Badanti. Info: segreteria Cif, via del Monte 5, tel e fax 051233103 mail cif.bologna@libero.it, sito web: www.comune.bologna.it/iperbole/cif-bo. Orario di apertura: martedì, mercoledì e venerdì dalle 8,30 alle 12,30.

cultura

Servi, festa dei 7 Santi fondatori

Nei giorni 14, 15, 16, 17 e 18 Febbraio, la comunità della Basilica dei Servi celebrerà la festa dei 7 Santi Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria. La festa sarà preceduta dal triduo vocazionale di preparazione, nei giorni 14, 15 e 16 con la recita del Rosario alle 17 e la Messa alle 17.30, seguita dalla preghiera in Lode dei Sette Fondatori, animata dai prenovizi. Sabato 16, alle 9 nei locali del Convento, si terrà l'incontro mensile dell'Ordine Secolare dei Servi di Maria, aperto a tutti. Il 17, I Domenica di Quaresima, alle 11 si terrà una celebrazione eucaristica insieme a tutta la Famiglia dei Servi bolognese (frati, prenovizi, suore, Ordine Secolare e laici), al termine della quale verranno ricordati i 7 Fondatori, il cui giorno memoriale è quest'anno spostato a lunedì 18. In quest'ultima giornata, le Messe seguiranno il normale orario feriale, e saranno celebrate in onore dei 7 Padri, canonizzati nel 1888 da Leone XIII come fossero un uomo solo, tanto grande era la loro amicizia.

Cenacolo mariano: «Pregare con le icone»

Al Cenacolo mariano delle Missionarie dell'Immacolata-Padre Kolbe a Borgonuovo di Pontecchio Marconi continua in Quaresima l'itinerario di «Pregare con le icone» nell'Anno della fede. L'itinerario si terrà il giovedì dalle 20.45 alle 21.45 con la presenza di don Gianluca Busi, maestro iconografo. Questo il programma: 14 febbraio «Icona della Presentazione del Signore al tempio»; 28 febbraio «Icona della Trasfigurazione»; 7 marzo «Icona della Crocifissione»; 14 marzo «Icona di Cristo Sposo "O Nymphos"»; 21 marzo «Icona Madre di Dio della Passione». La preghiera delle icone, suggerita, dal mistero della «presenza» che esse ci portano davanti agli occhi, può essere oggi un metodo facile di preghiera.

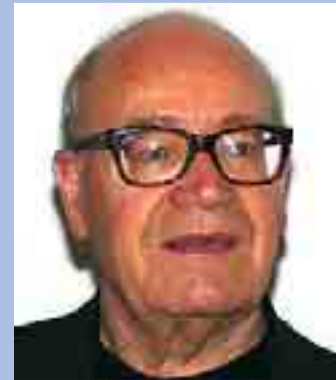


Csi, il calcio degli oratori

Grazie allo storico accordo tra Centro sportivo italiano, Lega Calcio Serie A e Tim, nasce quest'anno la prima edizione della Junior Tim Cup - il calcio degli oratori. Saranno 24 le squadre iscritte nel torneo bolognese che partirà a fine febbraio sui campi di Villa Pallavicini. La presentazione ufficiale della manifestazione sarà effettuata, giovedì 14 dalle 17, presso l'Oratorio Don Orione della parrocchia San Giuseppe Cottolengo (via Cimabue, 14). In quell'occasione sarà sorteggiata anche la partita della Junior Tim Cup che si disputerà allo stadio Renato Dall'Ara, prima dell'incontro di Serie A, Bologna-Sampdoria del prossimo 21 aprile. Per info e iscrizioni contattare il Csi Bologna all'051405318 oppure sport@csibologna.it.

Celebrazioni per l'anniversario di don Gasparrini

In occasione del 1° anniversario della morte di don Filippo Gasparrini, deceduto il 17 febbraio 2012, nella chiesa di Santa Maria e San Domenico della Mascarella giovedì 14 alle 21 si terrà una commemorazione della figura di don Gasparrini seguita dal concerto di musica sacra e lirica «Tra il sacro e il profano - dall'oratorio al opera» eseguito dall'ensemble musicale e corale «Accademia dei Galanti» diretto da Giacomo Contro. Domenica 17 alle 11,15, sempre nella chiesa della Mascarella, la Messa di suffragio animata dal coro «Donatella Burzo». Don Gasparrini, storico e letterato che si occupò tra l'altro della causa di canonizzazione di Giuseppe Fanin e dei sacerdoti trucidati nell'eccidio di Monte Sole, autore di varie pubblicazioni a carattere storico ed agiografico, era anche cappellano del «Comitato Sant'Omobono», che raccoglie i sarti e i commercianti del settore tessile di Bologna, e cappellano a Bologna della «Fam - Famiglia degli abruzzesi nel mondo».



CENTRO SAN MARTINO. Per iniziativa del Centro culturale San Martino venerdì 15 alle 21 nella Sala Angelo Paoli presso la Basilica di San Martino Maggiore (via Oberdan 25) Alberto Roati e Stefano Verina parleranno di «Token e Kodobu: spade e fomentini giapponesi». Alberto Roati e Stefano Verina, studiosi dell'arte delle spade giapponesi, fondano più di 23 anni fa l'Intk, Itaria Nihon Token Kyokai (associazione della spada giapponese), associazione che raggruppa la maggior parte dei collezionisti e studiosi di questi mirabili oggetti d'arte.
ISTITUTO DE GASPERI. Mercoledì 13 alle 17.30 nell'Auditorium del Villaggio del Fanciullo in via Scipione Dal Ferro 4 ultimo seminario su «De Gasperi, il desiderio e il dovere nella vita pubblica». Sul tema «Un confronto con la generazione di De Gasperi: dovere, desiderio e piacere nell'uomo pubblico di oggi» intervento di Massimo Recalcati, psicoanalista lacaniano. Introduzione di Daniele Benini, psicoterapeuta e membro del Comitato Scientifico dell'Istituto De Gasperi. Bilancio dei Seminari a cura di Enrico Tesini, consigliere dell'Istituto, presiede Piero Parisini, vice presidente.

spettacoli

ANTONIANO. Per la stagione di teatro ragazzi, domenica 17 alle 11 e alle 16 al Teatro Antoniano (via Guinizelli 3) andrà in scena lo spettacolo «La bella addormentata». Info e preventidite: biglietteria, tel. 0513940212 o www.antoniano.it.
ALEMANNI. Sabato 16 alle 21 e domenica 17 alle 16 al Teatro Alemanni (via Mazzini 65) il «Teatro della tresca» presenta «La guerra della signora Cesira». Info: tel. 051303609 - 0510548716.
FANIN. Due spettacoli questa settimana al teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto (Piazza Garibaldi 3/c): martedì 12 ore 21 le società carnevalesche, il Teatro Fanin e la scuola In-canto in collaborazione con il Comune presentano «Carnevale a teatro»: allegria, ritmi, balli, canzoni e cabaret; venerdì 15 ore 10 il Teatro Borgatti di Cento presenta «La Cenerentola», selezione dell'opera di Rossini per le scuole.

Talini, l'avventura continua

Con il 2013 è cominciata anche la nuova straordinaria impresa in solitaria di Mauro Talini, ciclista di Massarosa (Lucca), insulino dipendente dall'età di 11 anni. Mauro, partito il 1° gennaio da Ushuaia - Argentina, ha già percorso più di 4000 km in sella alla sua bicicletta con l'immane bandierina che porta lo slogan di «Diabets no limits» e «L'Amore crede nell'impossibile» e il 3 febbraio ha raggiunto Santiago accolto dal console e dall'ambasciatore italiani. Mauro è spinto da una forza d'animo non comune, per non dimenticare mai i motivi che l'hanno portato a questa straordinaria impresa: «diabets no limits»: continuare a dimostrare che il diabete non è un limite e promuovere la prevenzione con lo sport; «povertà no limits»: continuare a raccogliere fondi a sostegno dei progetti educativi rivolti ai bambini nelle Missioni in Brasile, Argentina, Messico e Bolivia delle Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe. Si può sostenere Mauro con le donazioni online o tramite bonifico bancario: Banca Popolare Etica - filiale di Bologna IBAN IT08K050180240000000128856; Bollettino Postale: CCP 39626726 Intestato a: A.I.P.K. Onlus viale Giovanni XXIII, 19 - 40037 Borgonuovo - Sasso Marconi BO. Per rimanere sempre aggiornati e per le donazioni online visitate il sito www.unabicomillesperanze2013.org e il blog di Mauro www.maurotalini.blogspot.it.



Talini alla partenza

Porretta Terme, conferenza del vescovo ausiliare emerito

Nella parrocchia di Santa Maria Madalena di Porretta Terme domenica 17 alle 18, nella Sala francescana (Largo E. Grassi 2), il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi terrà una conferenza sul tema «La Chiesa oggi fra il primato di Dio e le necessità dell'uomo». La conferenza è la quarta di una serie di cinque organizzate dall'associazione «Gli amici di San Francesco» in occasione dell'Anno della fede.



La chiesa francescana di Porretta

Ceretolo, alla ricerca della verità

Originale iniziativa alla parrocchia Santi Antonio e Andrea di Ceretolo, guidata da don Luigi Garagnani, promossa da una energica catechista, Silvia Fazio, che ha voluto coinvolgere i bambini facendoli riflettere sul valore della verità e sull'importante servizio reso da chi è deputato a trasmetterla anche mediante la professione giornalistica. «Ho cercato - spiega - di far capire ai bimbi come la verità sia criterio guida nella vita e come ad essa ci si debba sempre attenere, trasformandoli in piccoli cronisti alla ricerca della Notizia più grande: quella che ci ha portato Gesù nel Vangelo». Un gruppo degli oltre cento ragazzi che frequentano la parrocchia si impegnerà a realizzare un vero e proprio giornale trattando le notizie storiche e attuali, in particolare legate alle apparizioni mariane. (F.G.)



Il gruppo dei bambini

Unitalsi, festa della Madonna di Lourdes

Si terrà domenica 17 nella Basilica di San Paolo Maggiore (via de' Carbonesi) la festa della Beata Vergine di Lourdes, che coincide con la Giornata del malato, promossa dall'Unitalsi. Il programma prevede alle 14.15 il Rosario e alle 15 la Messa solenne per gli ammalati presieduta da monsignor Elio Tinti, vescovo emerito di Carpi; al termine, processione con l'immagine della Madonna di Lourdes e benedizione con la stessa. La festa sarà preceduta da un Ottavario che inizierà oggi alle 18 con la Messa solenne e la traslazione della Sacra Immagine. Da domani a sabato 16 Messe alle 10, 11.30, 16.30 e 18; alle 17.15 Rosario meditato; dopo la Messa delle 18 Canto delle Litanie e Benedizione eucaristica. Domenica 17 alle 10 Messa solenne e benedizione con la Sacra Immagine; alle 12 Messa; alle 18 Messa, canto delle Litanie e benedizione eucaristica. Lunedì 18 infine chiusura dell'Ottavario: Messe alle 10, 11.30, 16.30 e 18; alle 17.15 Rosario meditato; dopo la Messa delle 18 benedizione e reposizione della Sacra Immagine.



La Madonna di Lourdes

In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana

- 11 FEBBRAIO Caprara don Augusto (1950) Rossi don Pietro (1963)
- 12 FEBBRAIO Volta don Ivo(1945) Roversi don Luigi(1973) Taddia don Aldino(2005) Nozzi don Giuseppe(2008) Carraro don Luigi(2010)

- 14 FEBBRAIO Turilli don Ulisse (1951)
- 15 FEBBRAIO Tugnoli don Adolfo (1982) Mengoli don Corrado(2008)
- 16 FEBBRAIO Taglioli don Orlando(1953) Soavi don Angelo (1955) Marconi don Settimo (1960)
- 17 FEBBRAIO Berselli don Giuseppe (1964) Neri don Umberto (1997) Gasparrini don Filippo (2012)

Belardinelli: laicità e sussidiarietà

«Laicità, sussidiarietà e azione politica» è il tema che Sergio Belardinelli, docente di Sociologia dei processi culturali all'Università di Bologna tratterà sabato 16 dalle 9 alle 11 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). La lezione è la seconda del primo anno del «Corso biennale di base sulla Dottrina sociale della Chiesa» promosso dall'Ivs. Per info e iscrizioni: Valentina Brighi, tel. 0516566239, fax. 0516566260, e-mail: veritatis@bologna.chiesacattolica.it, sito: www.veritatis-splendor.it. «Il titolo del mio intervento può sembrare per certi versi stravagante - afferma Belardinelli - Non è usuale infatti porre insieme i tre termini che lo compongono: laicità, sussidiarietà e azione politica. Eppure, se ci pensiamo bene, proprio questa triade ci costringe a ripensare qualcosa che per la poli-

tica è essenziale. Se l'azione politica ha ancora a che fare con la "polis", quindi con la naturale propensione degli uomini a vivere insieme, a realizzare insieme la loro propria natura, allora niente è più ovvio del richiamo alla sussidiarietà e alla laicità. La sussidiarietà si configura come una sorta di richiamo, affinché i diversi attori in gioco in una società plurale, quale è la nostra, facciano ciascuno la propria parte, senza che nessuno, meno che mai lo Stato, cerchi in qualche modo di sterilizzare la vitalità e la libertà dell'altro, ma, al contrario, la promuova. Stato, società civile, associazioni, singoli cittadini o gruppi di cittadini: tutti vengono esortati a fare la propria parte, a dare il meglio di sé in vista del bene comune. Quanto alla laicità, essa non significa altro se non la consapevolezza che, nel contesto plurale nel quale viviamo, le regole della polis sono quelle che i cittadini stessi (almeno la mag-

gioranza di essi) decidono da darsi, non quelle che qualcuno potrebbe pensare di imporre in nome di questo o quel credo (religioso o "laico" che sia). «C'è un modo per sintetizzare questi tre elementi - prosegue - che potremmo sintetizzare così: una comunità politica che voglia essere davvero liberale, rispettosa della libertà e della dignità di ogni cittadino, non può che essere laica e sussidiaria. Dei tre poi la sussidiarietà è l'elemento più indigesto perché pone concretamente un limite al potere dello Stato. Dice infatti che lo Stato, non solo non deve intromettersi in ciò che i cittadini o associazioni di cittadini possono fare benissimo da soli, ma deve anzi farsi promotore di questa loro libertà. Facile immaginare che questo ai governi non piaccia». (C.U.)



Belardinelli

«La scuola è vita», festa al teatro Dehon

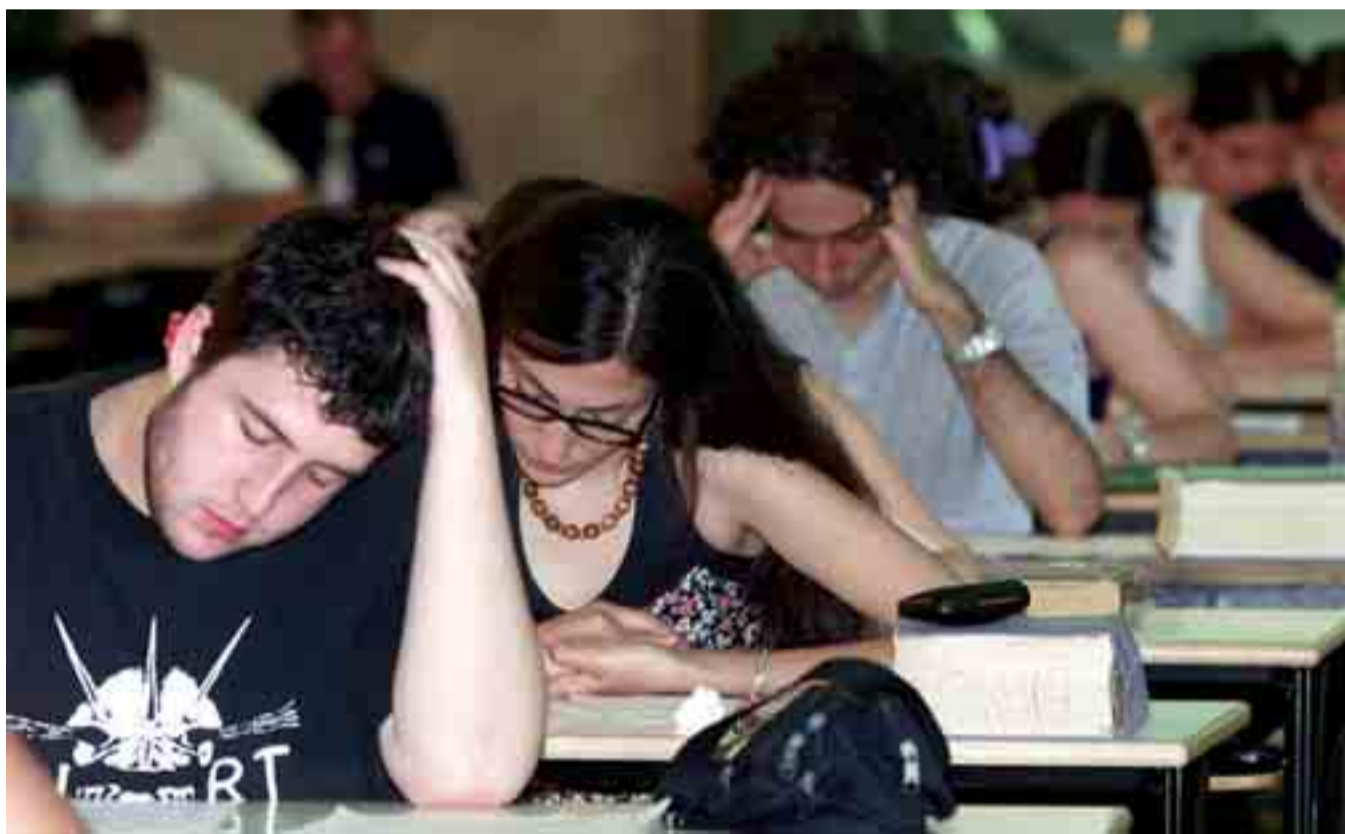
Scende in campo anche quest'anno l'associazione «La Scuola è Vita» con il suo tradizionale incontro con il cardinale Carlo Caffarra che si terrà al teatro Dehon venerdì 15 nel contesto della festa per la Giornata per la vita. Il tema della festa sarà «Famiglia culla della vita» e sarà presente una rappresentanza delle scuole primarie cattoliche della diocesi coinvolte nel progetto. «È un'occasione per far riflettere le nuove generazioni sul valore della vita - spiega don Giulio Gallerani, assistente spirituale dell'associazione -, sulla sua importanza come dono che va sfruttato al massimo anche nei momenti di difficoltà». Ogni classe presenterà uno slogan e un logo utilizzando le più svariate arti espressive (teatro, musica, poesia e video). I migliori tre lavori, selezionati da un'apposita giuria, verranno utilizzati come simboli per caratterizzare i manifesti che a maggio salteranno la Madonna di San Luca in Piazza Maggiore. «Questa giornata di festa non è un momento di crescita solo per i bambini - conclude don Gallerani - ma vuole essere monito per le scuole stesse, spesso troppo concentrate sul versante burocratico della gestione scolastica. Il valore della vita deve essere sempre trasmesso anche in maniera concreta nel piano educativo dei nostri istituti». (F.C.)



Un momento della festa dello scorso anno

Nella scuola è tempo di iscrizioni; una riflessione sui criteri che devono guidare le decisioni della famiglia e dei ragazzi

La scelta decisiva



DI SIMONETTA PAGNOTTI

È tempo di iscrizioni e molte famiglie che oggi hanno i figli in terza media sono in fibrillazione. È normale che sia così: in un certo senso è persino salutare. Forse è la prima scelta veramente importante per il futuro dei nostri figli ed è più che giustificabile che la famiglia la viva con un po' di apprensione. Vuol dire che considera la scuola una dimensione importante e che ha ancora fiducia nel valore dello studio. Se è così, trasmetterà questo messaggio, ed è questo che conta. Intanto bisogna scegliere. Liceo, istituto tecnico, istituto professionale, formazione professionale. Non è facile, anche considerando il supporto del consiglio orientativo che gli insegnanti di terza media sono obbligati a dare. Ma è sempre vero che i professori conoscono bene i nostri figli? Qualche dubbio ci sta, come il timore, da parte dei genitori, di non essere all'altezza delle aspettative dei ragazzi, che chiedono di essere sostenuti e soprattutto rassicurati, per vivere questo momento con tutta la serenità di cui hanno diritto. Tutto sommato, giova ripeterlo, questa preoccupazione può essere salutare perché la vita scolastica, nei prossimi anni, assumerà una valenza sempre più forte. L'incontro con le materie sempre più specialistiche, con gli insegnanti, coi compagni condizionerà nel bene e nel male il percorso di crescita dei nostri figli. Li vedremo diventare grandi sotto i nostri occhi, si avvieranno a scelte ancora più determinanti. Qualunque scelta facciamo oggi, occorre ricordare ai ragazzi che la scuola è un'occasione che va presa sul serio, che non può e non deve essere sprecata. Tutti gli educatori sottolineano concordi che la scelta dell'indirizzo delle scuole superiori non è nostra ma è dei nostri figli. Che dobbiamo rispettare i loro talenti e le loro

aspirazioni, senza obbligarli a opzioni magari frustranti sotto la spinta delle nostre aspettative. Tutto giustissimo, in qualche misura persino ovvio, come persino inflazionato il riconoscimento della pari dignità dei due saperi, quello più orientato alla teoria e quello invece orientato al fare. Come dire che sarebbe quasi crudele obbligare allo studio del greco un ragazzo che per prima cosa, se gli regala una sveglia, desidera smontarla e vedere come funziona, o che non vede l'ora che si guasti un elettrodomestico per metterci le mani e farlo ripartire. È anche vero che ci sono ragazzi che si sono pentiti di avere optato per indirizzi tecnico professionali e si sono messi a studiare latino e greco dopo il diploma, per coronare il loro sogno. I nostri figli sono un mistero, soprattutto a quest'età. Dobbiamo riconoscere che una scelta fatta a 12 anni, orientamento o non orientamento, è in parte una scommessa. I ragazzi e le ragazze che stanno frequentando la terza media sono in piena adolescenza e hanno anche il diritto di cambiare. Un diritto di cui la scuola e la famiglia devono tenere conto. Anche per questo i ragazzi devono essere sostenuti e accompagnati con attenzione e fermezza. La famiglia è un punto di riferimento insostituibile. Bando quindi a isterismi ma anche a superficialità che poi saranno loro a scontare. Non sempre premierà lasciarsi condizionare dalla scelta degli amichetti e dall'aspetto più o meno tonico delle palestre e dei laboratori. I ragazzi devono sapere che li aspetta un'avventura impegnativa, qualunque scelta facciano. È impegnativo il liceo quanto l'istituto tecnico, tanto vale scegliere qualcosa che ci appassioni e ricambi la fatica. Se li aiutiamo a capire questo, abbiamo già fatto un bel passo avanti. Senza illudersi che sia finita qui. L'iscrizione è solo un primo passo. L'avventura comincia adesso.

Scuola Fisp, Carlo Carboni: «Quell'avanzata del populismo»

«Neo-populismo e private politics»: sarà questo il tema che Carlo Carboni, docente di Sociologia dei processi economici e del lavoro all'Università Politecnica delle Marche tratterà sabato 16 dalle 10 alle 12 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). La lezione magistrale rientra nell'ambito della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico promossa dall'Ivs. Per info e iscrizioni: Valentina Brighi, tel. 0516566233, fax 0516566260; e-mail scuolafisp@bologna.chiesacattolica.it. «La nostra classe dirigente - spiega Carboni - non ha sempre avuto l'inclinazione al populismo. Al contrario, in una prima fase, nel dopoguerra, la classe dirigente politica e anche economica è stata formata da persone con un carattere da moralizzatori. Al di là cioè dei problemi concreti posti dalla ricostruzione post-bellica, i nostri Padri costituenti erano legati ad una serie di principi, e il Paese era unito dal desiderio di ricostruire dopo i disastri della guerra. Questi moralizzatori hanno molto curato l'aspetto dello sviluppo, dell'industrializzazione, di ricostruire le istituzioni centrali anche a partire dai vari localismi da cui era composta l'Italia. Quello che mancò loro fu invece una visione d'insieme dei prezzi sociali pagati per questa ricostruzione: ci furono infatti fratture sociali notevoli, ad esempio con l'emigrazione di un gran numero di persone dal Sud al Nord». «Queste fratture - continua Carboni - produssero numerosi conflitti sociali, particolarmente forti negli anni Settanta, i cosiddetti "anni di piombo"; e da essi emerse una nuova classe dirigente che definirei "i negoziatori": coloro cioè che riuscirono a risolvere i gravi conflitti sociali attraverso una serie di patti fra il Nord e il Sud, tra gli imprenditori e gli operai. Il risultato di questi patti però fu la creazione, negli anni Ottanta, dell'ingente debito pubblico che abbiamo ereditato. Questo debito a sua volta ha cambiato il modo di fare politica: i desideri sono diventati economicamente insostenibili e la cosiddetta seconda Repubblica è nata sul debito accumulato dalla prima. Questo ha portato la nostra classe politica a diventare dei "persuasori", i quali hanno pochi soldi da spendere (se non a prezzo di aumenti "impossibili" delle tasse) e molto da promettere. Si giunge così al populismo, perché c'è una gran voglia di cambiare, ma le promesse non vengono mai mantenute. Da una parte dunque c'è una crisi culturale, per cui il ruolo pubblico è visto solo come fonte di un vantaggio privato, e dall'altra un disagio diffuso che vediamo nell'aumento della povertà, della cassa integrazione, della disoccupazione». «Per quanto riguarda l'economia - conclude Carboni - abbiamo l'affermarsi della "politica privata". Un tempo cioè c'era un "salotto buono" dell'economia che aveva un'egemonia imprenditoriale ma anche culturale; oggi invece la cultura imprenditoriale è molto decaduta».



Carlo Carboni

Chiara Unguendoli

Malpighi, incontro con Strippoli su Lejeune

Mercoledì scorso tutti gli studenti del Malpighi, hanno incontrato il professor Perluigi Strippoli, docente di genetica della Scuola di Medicina dell'Università di Bologna. Io avevo già avuto occasione di conoscerlo circa due mesi fa mentre stavamo preparando il lavoro per l'Open Day del nostro Liceo, ma quel giorno è stato l'inizio di un «viaggio» alla conoscenza di un grande uomo: Jerome Lejeune. Il lavoro fatto per l'Open day aveva prodotto una mostra ed una presentazione che abbiamo ripetuto davanti a tutti i ragazzi del Liceo mercoledì, come introduzione all'intervento di Strippoli. L'incontro ci è stato proposto dai professori per parlare del grande genetista che scoprì e studiò per primo le cause genetiche della sindrome di Down. Nel raccontarci di lui, Strippoli ci ha, alla fine, parlato di sé stesso. Cos'è stato ad attrarci così tanto e a farci appassionare così profondamente fino a fare un lavoro per spiegare agli altri cosa avevamo imparato? Ci ho pensato molto, ho pensato soprattutto al modo straordinario in cui «abbiamo fatto scuola», passando pomeriggio interi a raccontarci le nostre idee e le emozioni provate dopo quest'incontro. Sicuramente l'argomento trattato, i bimbi trisomici (affetti dalla trisomia 21), è molto commovente e coinvolgente, e inoltre vedere che c'è qualcuno che la-



Un momento dell'incontro

vora sulle cose che si stanno studiando a scuola rende tutto più concreto; ma c'è stato qualcosa in più, qualcosa che ci ha lasciato senza parole. Questo qualcosa era lo sguardo che sia Lejeune che poi Strippoli hanno nei confronti di ciò che ci circonda: guardare la realtà, andare a fondo delle cose e innamorarsi di questo tanto da voler raccontare, quasi gridare la propria esperienza a tutti. Diceva Lejeune: «Non combatto per me ma combatto per loro!». E quello che mi ha colpito è che quest'uomo ha rinunciato a tutto, addirittura al premio Nobel, perché aveva osato difendere la vita, una vita che spesso anche noi stessi reputiamo un peso. Una bimba trisomica disse di lui: «...per la mia famiglia io sono brutta assai, lui mi trova persino carina, perché sa come è fatto il mio cuore». Ed è proprio questo ciò davanti al quale non si può rimanere indifferenti, l'umanità di uno sguardo che ti ama e ti aiuta senza curarsi di come sei fatto. Stamattina una mia amica mi ha detto: «finità mai questo lavoro eterno?». Dopo aver riso abbiamo capito che non può finire perché ormai abbiamo conosciuto un modo di affrontare le cose, abbiamo incontrato persone che ci hanno mostrato un modo di essere diverso e che, qualsiasi sia la nostra scelta, non possiamo ignorare.

Francesca Catapano, III Liceo Malpighi

Santuari mariani, 40 luoghi in diocesi

«Maria porta della fede nei Santuari mariani bolognesi»: sarà questo il tema del «Pomeriggio di spiritualità ed arte» promosso dalla Milizia mariana e che si terrà domenica 17 alle 15.30 nella Sala San Francesco (Piazza Malpighi 9). Relatore monsignor Giuseppe Stanzani, parroco a Santa Teresa del Bambino Gesù, che illustrerà il tema anche con una serie di diapositive. «In diocesi - spiega monsignor Stanzani - ci sono 40 Santuari, cioè luoghi con pellegrinaggi di fede. In città dodici erano a ridosso delle mura («Bononia Civitas Mariana»). Il più antico è quello di Montovolo, edificato dai pellegrini di ritorno dalla Terra Santa, e per questo è detto «Il Sinai bolognese. Poi

c'è la Madonna del Monte al colle dell'Osservanza, del 1112. Il Santuario di san Luca ospita un'immagine bizantina che è divenuta la «Signora della Città» incoronata dal Beato Pio IX». «Dal Santuario della Vita - prosegue - scaturiscono opere di assistenza ospedaliera, come l'attuale Ospedale Maggiore. Altri sono legati alle famiglie dominanti, come i conti Panico per la Madonna del Sasso, e i Signori Pepoli per san Domenico. I Bentivoglio curavano il Santuario del Baraccano come «Madonna della pace». Altri Santuari sono legati ad apparizioni, come Madonna dell'Acero o quella di Boccadivino. La Madonna del ponte Lama divenne la protettrice delle lavandaie del canale Reno e la Madonna

della Pioggia viene invocata contro la siccità. La Madonna dei poveri di via Nosadella è protettrice dei facchini (fatigantes). La Madonna di Calvigi è invocata per la liberazione della peste e la Madonna del Lato a protezione del bestiame affetto da affa epizootica. Il Santuario di Passavia a Pragatto è legato a «Maria Hilfe Passau» per iniziativa di Nunzi in Baviera. Quella del Pilar a Castenaso è sostenuta dagli spagnoli dello Studio». «Altri Santuari infine - conclude monsignor Stanzani - nascono per particolari devozioni dei religiosi: Rosario a San Domenico e Addolorata ai Servi. E oggi la Milizia mariana continua a coltivare il culto dell'Immacolata nello spirito di Padre Kolbe».

Chiara Unguendoli



La Madonna del Monte all'Osservanza

Cento, Barbara Ferrari un «sonno» lungo 15 anni

Nella cornice della settimana per la vita, a Cento, nella sala don Zucchini, è stato presentato il volume «Sperare sempre», impreziosito dalla prefazione del cardinale Carlo Caffarra, edito dalle Dehoniane, che narra la vicenda di Barbara Ferrari, in stato di minima coscienza da quasi 15 anni. A raccontare la propria esperienza, davanti ad una platea di giovani, il papà di Barbara, sollecitato da don Giulio Gallerani, responsabile della Pastorale giovanile della città di Cento, che ha organizzato l'incontro. Il papà di Barbara ha reso una commovente testimonianza sull'energia dell'amore, «concimata da una fede semplice ma perseverante che lascia nelle mani di Dio ogni dolore». «L'amore di un genitore - ha detto don Gallerani a conclusione dell'incontro - riesce a rendere bella la vita sempre, perché è più forte di ogni difficoltà». L'anziano padre, che era accompagnato da Gian Luigi Poggi, presidente dell'onlus «Insieme per Cristina», ha ribadito anche l'importanza dell'affiancamento della comunità in cui si vive e la grande consolazione che riceve dall'abbraccio dell'associazione Insieme per Cristina onlus e di alcuni sacerdoti che hanno spezzato la solitudine in cui la famiglia Ferrari era confinata. «Il diritto all'amore - ha detto - non dipende dallo stato di salute, una persona esiste indipendentemente da come sta. E questo lo ho capito grazie proprio all'attenzione di sacerdoti come don Giulio, don Matteo e il mio padre spirituale monsignor Fiorenzo». Info: 3355742579, www.insiemepercristina.it. (F.G.)



I protagonisti della serata